

ALL'INTERNO: NAPOLI, IL DIARIO DELLA RIVOLTA



CHIAIA magazine



SAPER VIVERE LA GRANDE NAPOLI

Anno XV - numero 2 - ottobre/novembre 2020

distribuzione gratuita



Andrà tutto a CAPOCCHIA

Confronto tra popoli

Caro direttore, «Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta, dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa. Dov'è la Vittoria...»: come molti sanno questo è il “Canto degli Italiani”, i cui versi sono stati scritti dal giovane studente e patriota genovese Goffredo Mameli, mazziniano convinto, nell'ottobre del 1847 e musicati a Torino da Michele Novaro anch'egli genovese. Dal 12 ottobre 1946 è diventato l'inno nazionale della nostra repubblica. La seconda delle cinque strofe non viene quasi mai cantata nel corso delle manifestazioni pubbliche perché recita: «Noi siamo da secoli calpesti, derisi, perché non siamo popolo, perché siamo divisi» e ciò è purtroppo ancor oggi perfettamente vero. Ricordate quando la Merkel e Macron parlavano dell'Italia ridendo sotto i baffi? Il motivo è perché ancor oggi non siamo un popolo unito perché da anni governato da incompetenti litigiosi superpagati. Dove sono i Berlinguer e gli Almirante di una volta? Persone eccezionali che esprimevano la politica con intelligenza e rispetto dell'avversario. Non riusciamo ad uscire da un bipolarismo destra-sinistra che, basato sull'assurda convinzione che una parte sia migliore dell'altra, fa sì che gli uni odiano e non accettano qualunque, anche sensata, proposta degli altri. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: un debito astronomico, una disoccupazione vergognosa, una litigiosità a ogni livello, dal condominio al parlamento si litiga, Comune con Regione, Regione con lo Stato, per strada si uccide per una precedenza, in casa si uccide per la fine di un rapporto, in una rissa si massakra chi voleva interromperla e potrei fare altri esempi. La causa di ciò viene proprio da chi ci governa che dà il “buon” esempio: odio e rancore si palesano nei dibattiti televisivi, dove avversari politici, incalzati da conduttori mai neutrali, facilitano lo scontro per fare audience; idem sui giornali. Su un ring di pugilato c'è maggiore correttezza e serietà. In altri popoli esiste il bipolarismo ma chi governa riceve rispetto dall'opposizione che collabora, propone, critica e non distrugge. Ad esempio laburisti e conservatori inglesi, democratici e repubblicani in America e così via. Tutto più facile nelle dittature dove chi governa decide e realizza punto e basta: a volte mi chiedo se in questa Italia, non sarebbe meglio essere sotto un regime come quello del Partito comunista cinese che in mezzo secolo ha portato la Cina al primo posto nel mondo mentre noi, in mezzo secolo, siamo democraticamente passati dal boom economico alla più totale rovina politica, sociale, culturale, economica e morale.

MARIO FAIDO

IN MEMORIA DI GIANLUCA GAGLIONE Chiaia perde una delle sue persone migliori e uno dei suoi sorrisi più belli. **Gianluca Gaglione**, proprietario del locale a conduzione familiare «Il Golosone» a via Ferrigni, è mancato all'improvviso. Aveva 47 anni. Dolore immenso per tutti quelli che ne hanno conosciuto la bontà d'animo, la tenacia e l'entusiasmo nell'affrontare la vita. Numerosi i messaggi d'affetto arrivati in redazione. Tra questi abbiamo scelto quello dell'amico bartender Giuliano Ruoppo: «Luca era una grande persona, un grande padre, un ottimo fratello, un figlio orgoglioso

delle proprie radici e del proprio lavoro. Era un grande amico. L'amico di tutti che possedeva il talento del sorriso autentico, quello che ti migliora le giornate e ti ristora l'anima. Anche se era una giornata no, riusciva con una battuta e una risata a rianimare anche il più pessimista degli uomini. Buono, dal cuore grande, incrociarlo per strada significava ricevere in dono uno scrigno di gioia. Mancherai a tutto il quartiere, soprattutto mancherai alla tua famiglia e a me che ho avuto la fortuna di conoscerti. Il tuo sorriso sarà sempre con noi. Guidaci in questi momenti difficili».



Corsa a sindaco, rispunta CASTANAPOLI

Quando Eduardo scriveva: “Napule è ‘nu paese curioso, / è ‘nu teatro antico, semp’apierto. / Ce nasce gente ca senza cunciertu/ scene p’ ‘e strate e sape recità”, ne coglieva il tratto comportamentale più significativo. Pensavamo però che il paragone con il teatro si limitasse a far risaltare soltanto quel brulichio festoso, spontaneo d’arrangiarsi della gente di strada. Oggi, assistendo a un’anteprima elettorale, densa di sortite personali “senza cunciertu”, in vista delle amministrative del 2021 per l’elezione del nuovo sindaco di Napoli, si può dire che questa citazione eduardiana riflette anche certi approssimativi scenari dell’attuale politica locale. C’è il sindaco De Magistris che si illude di poter continuare a contare, puntando sull’ultima carta, Alessandra Clemente, assessore della sua giunta, da lui lanciata come candidata ideale a sindaco ed esca per sondare gli umori. Con una motivazione che desta ilarità: “Per poter continuare il rilancio della città e non interrompere una esperienza amministrativa apprezzata”. Insostenibile, invece, per non dire altro, l’autocandidatura misterica di Bassolino, due volte sindaco di Napoli, altrettanto presidente della Regione, dato già in campo. Questo disegno, dai risvolti marottiani, fattogli balenare addirittura dall’acquafresco sotto casa, troverebbe il sostegno di una “task force” di saggi. Una sorta di squadra sul tipo di quelle ciclistiche, da “Mercatone” elettorale, in cui toccherà a lui scalare “le Dolomiti”, agli altri il ruolo di gregari e “portaborracce”. Staremo a vedere. Non si esclude che anche Rosa Russo Iervolino possa accarezzare l’idea doverosa “di aiutare Napoli in questo momento molto difficile”. Chi sente di dover completare il “rinascimento napoletano” mai iniziato, chi di rilanciare la rivoluzione arancione. Giusto che anche Rosetta pensi di realizzare i parcheggi pubblici sotterranei, a suo tempo disattesi, nonostante i poteri speciali avuti dal Governo. Gira e rigira: c’è prova di restaurazione. Rispunta Castanapoli. Se il cartello delle liste civiche per la salvezza di Napoli è davvero quello che si vuole far credere, ora ha l’occasione per dimostrarlo. Basta dire da subito: No a “Ca-sta -Napoli”. Lo farà?

Malatesta

L’Editoriale

Hanno ucciso l’arcobaleno: l’Italia divisa in tre fasce: il governo lancia «il federalismo del contagio». **pagina 3**

Primo Piano/1

Napoli, il diario della rivolta. La città si mobilita contro le nuove restrizioni. **pagine 4-5**

Primo Piano/2

Crisi del Sud: non convince il piano del Governo. Ecco le nostre proposte. **pagine 6-7**

L’intervista

Il giudice Carlo Spagna parla del suo romanzo dedicato a Teresa Buonocore. **pagina 9**

Quartierissime

«Verde, appelli nel vuoto»: il punto con il consigliere Domenico Addattilo. **pagina 13**

Storie&Imprese

Decio Silvestri, Nunzia Onesti e Anna Maria Monorchio raccontano le loro storie di successo e passione. **pagina 14/16**

Saper Vivere

Negativi Urbani, arriva la città antivirus. Ripensare gli spazi metropolitani: prende forma il progetto di Giuseppe Raimondo. **pagina 17**

Lapilli

Vademecum contro le fakenews: scende in campo il comico conduttore Marco Critelli. **pagina 25**

n u m q u a m h o r u m l u x c e d e t

CHIAIA magazine
SAPER VIVERE LA GRANDE NAPOLI
Anno XV - n. 2 - ottobre/novembre 2020

Direttore responsabile
Max De Francesco

Caporedattore
Laura Cocozza

Redazione
Espedito Pistone
Sveva Della Volpe Mirabelli

Progetto grafico
Fly&Fly

Unità Commerciale e Pubblicità
Tel. 081.19361500 - 331.4828351

Società editrice
IUPITER GROUP S.C.G.
Sede legale e redazione:
via dei Mille, 59 - 80121 Napoli
Tel. 081.19361500
www.iupitergroup.it

Stampa
Centro Offset Meridionale srl - Caserta

Reg. Tribunale di Napoli n° 93 del 27 dicembre 2005
Iscrizione al Roc n°18263

© Copyright Iuppiter Group s.c.g.
Tutti i diritti sono riservati

Per comunicati e informazioni:
edizioni@iupitergroup.it
info@chiaiamagazine.it

Si ringraziano Carlo Fontanella e Tony Baldini
per la consulenza grafica, Armando Lupini e
Malatesta per le vignette.



Max De Francesco



Laura Cocozza



Espedito Pistone



Sveva Della Volpe Mirabelli

Chiaia Magazine è una testata giornalistica di proprietà della Iuppiter Group e vive grazie alle inserzioni pubblicitarie. Non è il foglio di nessun partito o movimento, ma una libera tribuna che resta aperta grazie alla passione estrema e alla tenacia di un gruppo di giornalisti.



Hanno ucciso l'arcobaleno

Max De Francesco

Neanche il virus con la corona era riuscito nell'impresa. A farcela brillantemente sono stati gli sciagurati che ci governano col tik tok dei dpcm, il rullo delle ordinanze, il protocollo delle dirette social, la promozione del pauroso. Proprio in queste ore, già così sguarnite di libertà e "detenute" per decreto, hanno portato a termine la demolizione dell'ultimo colore di quell'arcobaleno che, nel primo lockdown, dai balconi e dai disegni dei bambini tinte di fiducia il domani. Dimenticatevelo perché sono stati capaci di comprometterne definitivamente la magica curva, ucciderne il potere curativo. Nell'opera dello street artist Kenny Random, comparsa giorni fa sui muri padovani, un uomo nero e senza volto ruba un arcobaleno che si scioglie come il trucco con le lacrime. L'immagine vale vagante di editoriali: dileguamento delle illusioni, furto di sogni, smantellamento dello slogan «Andrà tutto bene». Lo hanno capito anche i bambini senza più scuola, soprattutto in Campania, che, a causa dei troppi uomini neri al comando, andrà tutto «nel favore delle tenebre», per dirla alla Conte, o, in versione deluchiana, andrà tutto «a capocchia». Serve tenacia d'animo non comune per salvaguardare la salute mentale nell'assistere all'azione di uomini senza qualità che, dopo aver ospedalizzato il pensiero, consegnato le chiavi

dell'economia ai virologi e confinato l'Italia in sala d'attesa, invocano l'unità per battere l'epidemia, scegliendo però di disunire il paese attraverso una sorta di "federalismo del contagio", in cui l'unico a conservare l'autonomia di circolazione e operatività sembra essere solo il virus. E così il rosso, l'arancione e il giallo dell'arcobaleno sono stati riciclati per dividere lo stivale in tre fasce a rischio, creando un mosaico triste di regioni più o meno virali, in un caos di coprifuochi differenziati, nuove autocertificazioni, chiusure e irragionevoli divieti. Anche se già siamo temprati, prepariamoci al picco dello spaesamento istituzionalizzato, a un campionato al massacro tra regioni in modalità semaforo, alla crisi sociale di interi territori messi in quarantena o in semilibertà «con ordinanze del ministro della Salute» che, parola di premier, «non saranno arbitrarie o discrezionali perché recepiranno l'esito del monitoraggio periodico effettuato congiuntamente con i rappresentanti delle Regioni». Un monitoraggio che, in soldoni, oltre a seguire la maratona del covid, dovrebbe radiografare la tenuta del sistema sanitario, il cui stato di salute, se si fa fede ai resoconti dei medici in trincea e al malessere trasversale del personale politico, appare già compromesso. Prima che il premier illustrasse la nuova Italia infetta a tre fasce, su facebook non Salvini, non la Meloni, non Sgarbi, ma Franco Roberti, già Procuratore Nazionale Antimafia ed

europarlamentare del Pd, ha lanciato una bomba che continua a fischiare: «Conte si sta rivelando un disastro. Le misure che doveva prendere oggi sono slittate forse a domani, e sono già in ritardo di 15 giorni. L'errore drammatico, sulla pelle degli italiani, consiste nel credere che le misure più severe si debbano applicare solo quando il sistema sanitario è - come ormai è - prossimo al collasso, anziché molto prima, per prevenire il collasso. È lo stesso errore che provocò a marzo la non chiusura della Lombardia con migliaia di morti che si sarebbero evitati chiudendo (c'è una indagine della procura di Bergamo e ne vedremo presto i risultati). L'epidemia è fuori controllo, su questo sono tutti d'accordo, eppure il governo continua a rinviare provvedimenti di chiusura già gravemente tardivi». Se lo sfogo di Roberti rimarca la non prontezza di un governo temporeggiatore, patrocinatore patinato di invisibili potenze di fuoco, sprezzante regista di Stati generali utili quanto gli ombrellini nei cocktail, che ha sprecato mesi a mettere rotelle ai banchi, a sponsorizzare un'app fallimentare, a tamponare l'assenza di visione economica con bonus e sgangherati ristori, a bearsi per il "modello Italia" contro il covid, la vera sciagura d'oggi è che siamo ancora più in ostaggio di un assemblamento tecnico-scientifico che monitora i nostri destini, un'oscura consorteria di luminari e lumini il cui *frontman* è

l'inadeguato Roberto Speranza. Un ministro, dall'innata espressione spaurita, che negò a febbraio l'arrivo della prima ondata e non ne immaginava minimamente la seconda, tanto da pubblicare un libro per la Feltrinelli - fatto sparire in questi giorni dagli scaffali per lo *scuorno* e l'imbarazzo per l'ennesima previsione a capocchia - dal titolo *Come guariremo*, e dal sottotitolo autoincensatorio *Dai giorni più duri a una nuova idea di salute*. Siamo messi male. L'Italia prova a sopravvivere e si ammala d'altro. I giorni che verranno saranno lastricati di rivolte sociali: la mascherina non è un bavaglio. La differenza tra l'emergenza sanitaria e quella economica è che la seconda non ha asintomatici. Il Natale è un miraggio, si calcolano 25 miliardi in meno di consumi, partite iva e imprese nel baratro, cultura umiliata, nessuna cura per lo spirito, colpito a morte il diritto allo studio. Neanche il governatore De Luca fa più ridere. Incassata la riconferma, il suo comico lanciaffamismo pre-estivo s'è mutato in rovinoso bullismo contro scuola, movida, mamme, piazze. S'è perso in una comunicazione terrorizzante, arrivando persino a brandeggiare una tac con implacabile squallore: è anche colpa sua se in ospedale si presenta chi ha il moccolo al naso. Insieme all'arcobaleno questi sciagurati sono riusciti a uccidere il buon senso, il primato della razionalità e la dimensione umana di un raffreddore.



SAPER VIVERE LA GRANDE NAPOLI

PER LA TUA PUBBLICITÀ ☎ 081.19361500 - IL GIORNALE FREE E CULT - WWW.CHIAIAMAGAZINE.IT



LA CITTÀ AI TEMPI DEL COVID



Il diario della rivolta

Imprese, ristoratori, mondo della scuola, lavoratori della cultura e dei trasporti, gente esasperata: Napoli si mobilita e va in piazza contro le nuove restrizioni

Giordana Moltedo

Una città disperata e spaesata che oltre ad avere paura dell'emergenza sanitaria ha paura dell'emergenza economica e sociale. È questa la Napoli che è scesa nelle piazze nel corso di queste settimane. Una città dove ai bollettini quotidiani sul numero dei contagi, al caos tamponi e agli ospedali prossimi al collasso, si aggiungono altri bollettini impietosi, ovvero quelli economici. E l'ultimo in ordine di tempo è della Confesercenti Campania che evidenzia una perdita di fatturato per gli esercenti pari a 76/78 milioni di euro al mese, che giornalmente significa perdite tra i 2.4 e i 2.6 milioni di euro. A questo bisogna aggiungere tutti gli introiti mancanti per la sospensione di eventi tradizionali come la festa di Halloween, che ha comportato una perdita di 200 milioni di euro. La paura che ha spinto la Napoli perbene nelle piazze e fare da apripista alle proteste che si sono tenute anche nelle altre città, è il frutto di un popolo che non avrebbe mai immaginato di trovarsi al cospetto di istituzioni nazionali e locali che sono arrivate impreparate alla ge-

IUPPITER TV

Documentare la Napoli che prova a ripartire: Iuppiter Tv, il canale ufficiale su youtube del gruppo editoriale Iuppiter, ha lanciato a ottobre i "live" per raccontare il diario delle rivolte di chi, per l'emergenza pandemia, è costretto a rinunciare al lavoro. A luglio, invece, è partito il format «Napoli dopo Covid», nato da un'idea di Max De Francesco, Laura Cocozza ed Espedito Pistone, focus su storie di imprenditori e lavoratori «al termine della pazienza». Il team realizzativo è formato dalle giornaliste Giordana Moltedo e Vanna Morra, e dal videomaker Tony Baldini.

stione della seconda ondata. La Regione Campania è riuscita a far registrare anche il triste record di aver chiuso, anticipando le altre regioni, le scuole.

9 ottobre, si mobilita la FIPE

La Federazione Italiana Pubblici Esercizi della Campania, convoca una manifestazione a Palazzo Santa Lucia, sede della Giunta regionale della Campania, per protestare contro l'ordinanza del presidente Vincenzo De Luca, che instaura il coprifuoco dalle 23 con relativa chiusura dei locali. Una misura che, secondo il presidente della FIPE regionale, Massimo Di Porzio, mette a rischio 30mila posti e 5000 aziende.

17 e 18 ottobre, riapriamo le scuole

Genitori, alunni, insegnanti, presidi e operatori del trasporto scolastico scendono in piazza contro l'ordinanza del governatore De Luca che prevede la sospensione delle attività didattiche fino al 30 ottobre, causa aumento dei positivi al covid. La decisione di De Luca porta ad una mobilitazione di due giorni e a delle aspre critiche da parte della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. Proprio

mentre i manifestanti e i comitati si trovano per il secondo giorno consecutivo a Santa Lucia, il Tar della Campania chiede all'ente regionale di depositare gli atti e la nota dell'Unità di Crisi che ha portato la Regione all'ordinanza di chiusura delle scuole. Vagliata tutta la documentazione, il Tar boccia il ricorso presentato dai comitati dei genitori.

23 ottobre, città in fiamme

Nel consueto punto social del venerdì, De Luca annuncia che ha richiesto al presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte e al Ministro della Salute Roberto Speranza, il lockdown per la Campania. In un susseguirsi di parole terrorizzanti, il governatore brandisce una Tac di un paziente di 38 anni ricoverato al Cotugno per Covid. Diffusasi la richiesta di De Luca, i commercianti convocano un'assemblea per le 22 in Largo San Giovanni Pignatelli. Nel tardo pomeriggio, sempre dai social, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris parla di scorrettezza istituzionale da parte di De Luca, il quale non ha avvisato né i sindaci né i prefetti in merito alla richiesta di lockdown. Alle 22 i commercianti, gli studenti e i collettivi dei



centri sociali si radunano a San Giovanni Maggiore Pignatelli in un'assemblea pacifica. Un gruppo prosegue e decide di andare in corteo in direzione Santa Lucia. E qui veniamo a quanto accaduto sul Lungomare di Napoli: scontri con le forze dell'ordine, aggressioni ai giornalisti e devastazioni di cassonetti e cartelli stradali. Mentre la città è messa a ferro e fuoco, così come rivelato dalle prime indagini da una pericolosissima commistione tra frange estremiste, ultras e camorra pronta a infiltrarsi nel disagio sociale, de Magistris assiste agli scontri comodamente seduto negli studi della trasmissione di Rai Tre Titolo V, con la giornalista Lucia Annunziata che lo bacchetta, sottolineando che non dovrebbe trattenersi ancora nello studio televisivo. I commercianti, in risposta alla manifestazione violenta e alle misure emanate con il nuovo Dpcm, scendono nuovamente e pacificamente in piazza il 25 e il 26 ottobre.

28 ottobre, la protesta dei piatti vuoti

Per il secondo giorno consecutivo, Napoli assiste alla protesta dei tassisti che riempiono con le loro auto piazza del Plebiscito. Il 28 si aggiungono anche i trasportatori scolastici e turistici. Contemporaneamente a Palazzo Santa Lucia manifesta prima il mondo della scuola e poi della ristorazione con "La protesta dei piatti vuoti" al fine di denunciare le perdite che in Campania mettono a rischio l'esistenza di oltre 9mila aziende e di 60mila posti di lavoro.



30 ottobre, cultura in piazza

In seguito alla chiusura dei teatri e dei cinema e alle non risposte arrivate ai lavoratori dello spettacolo da parte del Governo, la cultura scende nelle piazze d'Italia. A Napoli, oltre ai lavoratori dello spettacolo, alla manifestazione si aggregano i lavoratori del circo e delle animazioni. Dalla manifestazione indetta da Cgil, Cisl e Uil alla quale aderiscono anche i Cobas, arrivano una serie di richieste e proposte, quali la creazione di un tavolo permanente tra le parti sociali ed i ministeri per il rilancio del settore, risorse certe per affrontare l'emergenza Covid, la riapertura di cinema e teatri, ammortizzatori e tutele strutturali per tutti i lavoratori atipici e discontinui e infine stabilizzazione per i precari delle fondazioni lirico sinfoniche.

2 novembre, funerale dell'economia

Commercianti, comitati civici e associazioni per il diritto alla casa mettono in scena il funerale dell'economia campana, con un corteo che dal Lungomare giunge fino a Palazzo Santa Lucia.

3 novembre, il dramma Whirlpool

Gli operai Whirlpool marciano dallo stabilimento fino alla stazione Centrale di Napoli bloccando i binari. Nel mentre, a Santa Lucia, protestano i lavoratori della sanità che chiedono un piano di reclutamento del personale sanitario e il potenziamento della sanità territoriale.

Napoli in piazza? Nulla è più importante della libertà

Pietro Lignola

Il fatto nuovo di questi tempi è l'esplosione della smania di libertà dei cittadini contro i ceppi che il potere sta mettendo loro, un po' alla volta, ma in preoccupante progressione. Erano molti anni che non si vedevano, in Italia, diffuse manifestazioni di piazza. Sembrava che si trattasse di un gioco riservato ai francesi, che in più occasioni avevano diffidato il governo a non eccedere, o ai paesi in cui, con la spinta di potenze esterne, scoppiavano le "primavere" o ancora nei paesi (Venezuela, Hong Kong, Bielorussia) dove i regimi dittatoriali diventano insopportabilmente oppressivi. Tutto sembra essere incominciato a Napoli. Venerdì notte gruppi violenti, infiltrati in una manifestazione di protesta contro le nuove norme regionali, si sono scontrati con le forze dell'ordine nel tentativo di raggiungere la sede della regione. Immediata la condanna da parte di ministri, magistrati e giornalisti, che hanno evidenziato la presenza della camorra e di squadrette dei due opposti estremismi, tenendo in ombra sia il fatto che cha la grande maggioranza dei manifestanti era formata da pacifici cittadini, sia che analoghe manifestazioni, pur senza incidenti, si svolgevano in altri centri grandi e piccoli. Ho trovato umoristica la seguente notazione del Corriere: "Il lavoro degli investigatori è reso difficile da cappucci e mascherine chirurgiche indossati da quasi tutti i partecipanti." Ricordo male o le mascherine sono obbligatorie, imposte sotto comminatoria di forti multe? Comunque le proteste a Napoli sono proseguite, culminando nel grande, pacifico sit nel Largo di Palazzo, attualmente intitolata al Plebiscito. Esse sono però esplose in molte altre città, fra cui Roma, Palermo, Torino, Milano, Trieste. Tutta camorra?



Fermiamoci un momento. Io non intendo fare del "negazionismo". Non mi va che si usi violenza contro le forze dell'ordine, che se incendino veicoli, che si sfondino vetrine e si rubi la merce. Non c'è dubbio alcuno che tali comportamenti vadano condannati e perseguiti. Ma è assolutamente consueto che le manifestazioni di protesta siano utilizzate da criminali ed estremisti per sfogare i propri istinti aggressivi. La loro presenza non può, però, essere usata dai pubblici poteri e dai loro organi mediatici per non vedere le manifestazioni stesse, senza le quali quegli sfoghi non sarebbero possibili. Guardano il dito e non la luna. Oggi in Italia c'è un problema molto grave, che non è il covid. L'influenza c'è sempre stata e anche le epidemie. Io non nego che il covid 19 esista, anche se non credo che sia stato il Signore a mandarcelo; rifiuto l'idea che esso sia "il" problema, qualcosa che deve trasformare il mondo peggiorandolo. Lasciamo per un momento da parte il fatto, davvero indiscutibile, che i pubblici poteri siano in gran parte responsabili di ciò che accade, avendo da sempre previsto il verosimile ritorno autunnale dell'influenza e non avendo fatto nulla di ciò che avrebbero dovuto e che qualsiasi uomo della strada sarebbe in grado di elencare. Ma, invece di potenziare il sistema ospedaliero, quello dei trasporti e quello scolastico, non si è fatto altro che terrorismo, asservendo tutto il sistema mediatico alle statistiche, peraltro non attendibili, degli ammalati. Oggi, con la scusa del covid, si privano con decreti spesso contraddittori le nostre libertà: quella di espressione e quella di circolazione in primis; ma in alcuni casi addirittura la possibilità di sopravvivenza: l'impresa, il lavoro, il reddito sfumano per effetto del terrorismo e dell'inefficienza politico amministrativa. Siete andati troppo in là. Ora è arrivato il tempo di ascoltare tutti quei cittadini che non vogliono soltanto sopravvivere, ma anche restare liberi: liberi di muoversi, di lavorare, di nutrire la mente con lo studio, l'arte, la musica, il corpo con i cibi, le bevande, le attività sportive e ricreative. Vogliono essere considerati esseri umani, non animali di allevamento. Nulla, ripeto, nulla è più importante della libertà.

CRISI DEL SUD, DUBBI SUL PIANO DEL GOVERNO

La fiscalità di svantaggio

Nell'attesa dei fondi europei anticovid, non convincono le misure economiche studiate dal premier Conte e dal ministro Provenzano. Provvedimenti che incidono poco sulla crescita occupazionale. Al Mezzogiorno servono per un vero rilancio altre proposte e idee. Ecco quali

Mimmo Della Corte

F

iscalità di vantaggio. “Carneade chi era costei?”, si sarebbe chiesto Don Abbondio, dopo averne sentito parlare dal “favoliere delle Puglie” Giuseppe Conte e dal Ministro per la Coesione territoriale Giuseppe Provenzano, e averne letto tra gli slogan del “dl agosto” o tra quellidelle “linee Guida” per l'attribuzione dei fondi del recovery plan. Allora, è giusto far sapere a Don Abbondio che ciò che ha previsto la splendida coppia, tutto è fuorché fiscalità di vantaggio.

Lo strumento da loro messo in piedi, infatti, prevede uno sgravio del 30% dei contributi previdenziali dovuti dai datori di lavoro privati di imprese localizzate nelle regioni dell'Italia meridionale, ovvero una riduzione - che pure è cosa buona, giusta e opportuna - del cuneo fiscale. Quindi, quella differenza decisamente notevole (quasi il 50% del costo complessivo) fra quanto trova mensilmente un lavoratore nella propria busta paga e quanto effettivamente costa, sempre su base mensile, quello stesso lavoratore all'azienda fra stipendi e oneri contributivi. Il che può dare una mano a rilanciare il mercato del lavoro, ma non assicura la nascita di nuove opportunità occupazionali. In assenza di crescita dei consumi, quale interesse avrebbe un'impresa a produrre di più ampliando i propri organici? Quello di riempire i propri magazzini di prodotti invenduti? E poi per appena 3 mesi! Conte e Provenzano sanno benissimo (almeno si spera...) che per far crescere l'occupazione bisogna far ripartire i consumi “costringendo” le imprese ad assumere personale per fronteggiare la crescita della domanda dei propri prodot-

L'AUTORE

Mimmo Della Corte, giornalista, saggista ed esperto di questioni meridionali. Attualmente dirige il quotidiano online ilSud24.it. È stato direttore del quotidiano Vesuvio e vicedirettore del quotidiano Lucania, opinionista del Secolo d'Italia, responsabile Mezzogiorno del quotidiano Puglia e del periodico Sudextra. Responsabile del dipartimento Studi del Mezzogiorno dell'Istituto Italiano di Studi, collabora con il mensile Il Borghese, il quotidiano Roma e il quotidiano Chiaia Magazine. Numerose le pubblicazioni che ha dedicato al Mezzogiorno tra cui ricordiamo: SudOggi, La Scelta-la Destra prima e dopo Fiuggi, Una città una scuola, Bassolino amici e compagni. Per Iuppiter Edizioni ha pubblicato Magnanapoli, Supersud-Quando eravamo primi (viaggio tra i primati e il giornalismo sudista prima del 1861) e il recente Capitale Sud (Autonomia meridionale per tornare primi).

ti. E per centrare tale obiettivo serve la fiscalità di vantaggio ovvero la riduzione delle aliquote Iva gravanti sui prodotti in commercio, riducendone in questo modo il prezzo di acquisto e facendone crescere le vendite. Ed è proprio questa la “fiscalità di vantaggio” ovvero la riduzione del prezzo di vendita al pubblico attraverso il taglio delle aliquote fiscali (iva ed accise) gravanti sui prodotti al consumo. In assenza di questa, il taglio del cuneo servirà a poco e sarà la solita misura spot, buona a prendere per i fondelli i cittadini, facendogli credere che... “abbiamo fatto” e, peggio ancora... “stiamo facendo”. A proposito, all'Unione europea la “fiscalità di vantaggio” non piace. La considera soltanto un aiuto di Stato: facciamole capire che al Sud questa fiscalità non darà alcun vantaggio. Al massimo aiuterà a compensare le disconomie esterne alle imprese, causate dai gap infrastrutturali e dei servizi. E, di conseguenza, l'aumento generalizzato dei costi e dei prezzi. Fiscalità di vantaggio? No, chiamiamola con il suo vero nome: “fiscalità di compensazione”. Nel mio recente saggio “Capitale Sud” (Iuppiter Edizioni) illustro una serie di provvedimenti che possono realmente contribuire alla crescita economica e sociale del Mezzogiorno. Stumenti concreti e realizzabili che mirano a uno sviluppo del territorio mai come in questo momento auspicabile vista anche la drammatica emergenza pandemica. Di seguito una selezione delle mie proposte per il rilancio del Sud.

UNA BANCA PER L'ITALIA DEL SUD

Per consentire l'avvio di una nuova, dura e indispensabile fase di sviluppo meridionale appare quanto mai necessario un rinnovato protagonismo delle risorse locali, sia finanziarie che umane, disponibili a livello meridionale e non. Da qui anche l'importanza che nei palazzi della politica, “laddove tutto si puote”, ci si adoperi per favorire la coesione sociale,

garantire legalità e sicurezza, anche in considerazione del fatto che essi sono e rappresentano fattori ineludibili e decisivi al fine di consentire alle imprese quei livelli di competitività, senza i quali nessuna economia può crescere ed affermarsi. È indispensabile fare in modo che risparmio locale ed investimenti si orientino verso nuove forme di produzione. Da qui l'esigenza di una Banca per il Sud e del Sud che investa qui quello che qui raccoglie. In maniera tale da essere in condizione di offrire il proprio contributo per rendere possibili quei progetti, sia pubblici che privati, effettivamente utili alla crescita economica, sociale ed occupazionale dei territori meridionali. Solo così sarà possibile, da un lato, finanziare le imprese meritevoli e, dall'altro, assicurare condizioni di mercato del credito uguali al resto d'Italia.

È innegabile, infatti, che le imprese meridionali paghino un pegno oltremodo pesante alla debolezza del sistema bancario locale sia in termini di difficoltà di approccio con il mercato del credito, al momento dell'eventuale domanda di finanziamento, sia nell'eccessivo costo del denaro. Alla realizzazione di questo progetto, potrebbe (e, forse, dovrebbe) collaborare anche la Fondazione Banco di Napoli, facendosi carico di provare a consorzare tutti gli istituti di credito del Mezzogiorno e di provvedere al coordinamento degli altri organismi creditizi presenti sul territorio, al fine di creare un effetto moltiplicatore degli interventi finanziari a favore dello sviluppo imprenditoriale. Un proposta che chi scrive ha avanzato sin dall'ormai lontanissimo 2004. Guadagnandosi, però, impropri a tutto spiano da parte dei diretti interessati e dei “meridionalisti illuminati”.

ARCHEOPORTI E COOPERATIVE GIOVANILI

La maggioranza delle “emergenze” archeo-ambientali e paesaggistiche è situata in località marine o, per lo meno, prossime





al mare. Sarebbe, allora, il caso di pensare a una possibile trasformazione dei porti di queste città in porti turistici, dotandoli di posti barca per la nautica da diporto, realizzando al loro interno, oltre che le indispensabili strutture per ospitare scafi da turismo, collegamenti con i siti ambientali archeologi e paesaggistici, presenti nelle aree limitrofe, ma anche dotandoli di servizi per l'accoglienza e di collegamenti diretti con le aree di localizzazione delle emergenze di cui sopra. Magari (perché no?), affidando i servizi di ricevimento e trasporto a cooperative giovanili. Una tale sinergia sarebbe vantaggiosa tanto allo sviluppo della nautica da diporto (e non va dimenticato che l'Italia è il maggior produttore al mondo di imbarcazioni da diporto e che molte di queste aziende hanno sede proprio al Sud) quanto al turismo e, di conseguenza, all'economia delle aree interessate.

Di più, il Mezzogiorno, nell'attesa che la pandemia finisca, deve prepararsi alla grande occasione di intercettare una fetta non indifferente della crescita del flusso turistico proveniente dai paesi emergenti ovvero i cosiddetti BRIC (Brasile, Russia, India e Cina). Un'opportunità da non perdere dal momento che ha tutte le potenzialità per attrarre i possibili visitatori. In quest'area, infatti, è presente il 25% dell'intero patrimonio culturale del Paese (musei, monumenti, aree archeologiche). In pratica ben 1.150 dei 4.588 siti culturali italiani sono localizzati nel Meridione. Se si considera, però, solo il patrimonio culturale statale, l'importanza del Sud Italia aumenta ancora di più, dal momento che con i 145 siti statali localizzati nell'area, raggiunge il 34,3% del totale nazionale. Se a questi, poi, si aggiungono i 111 siti siciliani di proprietà del Ministero dei Beni Culturali, il totale dei siti ascende a quota 256 e la percentuale meridionale sale addirittura al 48% del totale nazionale.

C'è anche da rilevare che 15 di questi sono compresi nell'elenco della lista del Patrimonio dell'Umanità e rappresentano il 30% dei 49 siti Unesco registrati in Italia.

ILSUD24.IT

Il Sud può essere autonomo e indipendente? Come si può "ripensare" il Sud sospeso tra la magia naturale e valoriale e la mancanza di servizi e sviluppo? Qual è la chiave per creare un'economia del Meridione autosufficiente e autopropulsiva? A questi e ad altri quesiti risponde il nuovo quotidiano online «ilsud24.it», diretto da Mimmo Della Corte e realizzato dalla Faber Edizioni. Attualità, cultura, storia, approfondimenti: ilSud24 pone l'accento su tutti gli aspetti socioculturali del Mezzogiorno, grazie alla spiccata sensibilità sviluppata da Della Corte durante la guida del dipartimento di Studi del Mezzogiorno dell'Istituto Italiano di Scienze Sociali. Le pagine del quotidiano online sono ricche di editoriali, confronti e retroscena politici di autorevoli firme del panorama giornalistico nazionale, con interessanti focus dedicati agli scenari economici "sudisti" e al tesoro delle eccellenze locali.



Nessuno sviluppo sarà mai possibile nell'area meridionale se non s'interviene con riforme radicali contro il lavoro nero e la disoccupazione giovanile che ha superato ormai la soglia del 52%

Infine, ben 3.634 biblioteche pubbliche, il 29% del totale nazionale, sono localizzate nel Mezzogiorno. I numeri, come si vede, ci sono, ma occorre, ovviamente, che, nel frattempo, il Sud riesca a recuperare in termini di competitività e qualità dell'offerta sia sotto il profilo della ricettività che dei servizi. Se ci riuscisse, ne potrebbe derivare, secondo stime ufficiali, una crescita dei livelli occupazionali di almeno mezzo milione di nuove opportunità occupazionali.

CASSA INTEGRAZIONE E AMBIENTE: DA PROBLEMA A RISORSE

Mai come in questo momento il Mezzogiorno è condizionato da due enormi criticità, preesistenti alla crisi economica internazionale, ma che quest'ultima ha contribuito a far crescere in misura da renderle assolutamente insostenibili: la Cassa integrazione e reddito di cittadinanza, da una parte, e il degrado ambientale, dall'altra. Questioni dalla cui soluzione passa anche la possibilità di rilancio dell'area.

Quali soluzioni allora? Una su tutte: utilizzando i percettori di cassa integrazione e reddito di cittadinanza per l'opera di recupero del territorio. Agendo in questo modo, le risorse investite per la Cig e "cittadinanza" possono da un lato aiutare i senza lavoro e i lavoratori delle aziende in crisi ed a rischio licenziamento a superare il periodo di difficoltà e dall'altro possono tornare utili a rimettere in sesto ambiente e territorio. Il tutto senza dire, inoltre, che ciò restituirebbe agli interessati quella dignità di lavoratori e la possibilità di portare a casa risorse, non per "grazia ricevuta", bensì quale corrispettivo di un lavoro svolto, in nome di una pubblica utilità. La stessa strategia potrebbe essere posta alla base dell'eventuale concessione del cosiddetto "reddito minimo garantito".

USCIRE DAL SOMMERSO CON IL RICORSO ALLA PAGA PARTECIPATIVA

In questo contesto, però, è giusto sottolineare anche che in un'area come quella meridionale, in cui si registra un'altissima percentuale di lavoratori a nero ed una disoccupazione giovanile che ha superato ormai la soglia del 52%, nessuno sviluppo potrà mai essere possibile se non s'interviene con riforme radicali e profonde su questi due fronti, in modo da rendere più appetibili gli investimenti nel Sud. Ecco alcune vie percorribili.

1) Incentivazione della lotta al "sommerso" e al "lavoro nero" da perseguire attraverso una normativa fiscale snella, a solo uso e consumo delle imprese minori, che consenta loro, ovviamente, a gettito invariato, di non vedersi sottoposte a lungaggini ed incombenze burocratico-amministrative superflue, eccessivamente onerose, senza troppi vincoli e senza correre il rischio che la domanda di emersione, se respinta, possa trasformarsi in una pericolosissima autodenuncia. In pratica si tratta - soprattutto nello specifico delle imprese sommerse a limitato volume d'affari - di scegliere tra due opportunità: lasciarle per sempre, com'è avvenuto finora, in conse-

guenza dei fallimenti dei tanti tentativi messi in essere in precedenza, nel "sottobosco produttivo", perché i rischi ed i costi dell'emersione potrebbero essere per loro insostenibili oppure semplificare l'iter procedurale della legalizzazione, stabilendo una cifra minima, naturalmente progressiva sulla base del volume d'affari, da pagare annualmente, con la certezza d'incassarla. Magari premiando il coraggio di questa scelta, esonerandole per i primi tre anni dal pagamento dei contributi previdenziali.

Il tutto, occorre dirlo, intensificando i controlli ed inasprendo le pene, per quelle che, nonostante tutto, preferiscono restare "sommerse" ed invisibili "agli occhi indiscreti" del fisco e della legge.

2) Adozione del sistema retributivo a paga partecipativa sul modello che ha consentito al Giappone di trasformarsi in pochissimi anni in una delle maggiori e più avanzate potenze economiche del mondo. Un sistema retributivo laddove una parte della remunerazione è agganciata ai risultati dell'azienda, caratterizzato dal fatto che, a cadenze periodiche predeterminate, al lavoratore viene riconosciuta - oltre quella fissa prestabilita - una remunerazione aggiuntiva proporzionata alla produttività. Nella sostanza, con questo metodo, la retribuzione totale annua del lavoratore è costituita per 2/3 dalla paga fissa e per 1/3 da quella partecipativa, calcolata sulla base della produttività e, quindi, dei risultati che l'azienda riesce annualmente a conseguire.

Sul piano generale tale variabilità produce almeno tre conseguenze positive:

a) stimolare al massimo l'occupazione, poiché essendo il salario collegato alla produttività, il costo del lavoro aumenta o diminuisce proporzionalmente al crescere o al diminuire della produzione e, quindi, del prodotto marginale. Sicché, ampliando gli organici aziendali, almeno fino a quando prodotto e costo marginale del lavoro non si eguagliano, l'imprenditore può puntare alla massimizzazione dei profitti;

b) funzione stabilizzatrice del mercato rispetto a forzature esterne sui costi di produzione e nei confronti di fluttuazione della domanda. In pratica nel sistema retributivo a paga partecipativa, qualsiasi crescita dei costi dei fattori di produzione si traduce sì in minori utili per l'azienda, ma anche in salari più bassi perché collegati al risultato economico dell'impresa e non genera, quindi, alcuna ripercussione sul prezzo di vendita del prodotto stesso, lasciando praticamente invariata la domanda del bene stesso. Anche la possibile riduzione della domanda, in questo sistema, potrebbe avere conseguenze meno negative. Le aziende, infatti, potrebbero arginare la flessione della richiesta, riducendo il prezzo di vendita, poiché a prezzi e ricavi più bassi, corrisponderebbero costi allo stesso modo più bassi. Il che consentirebbe loro di aspettare con maggiore serenità il ritorno del bel tempo;

c) non costringe i lavoratori a rinunciare aprioristicamente, anche in presenza di risultati aziendali estremamente positivi, ad una parte degli emolumenti loro dovuti in cambio dell'opera prestata, ma semplicemente glieli dilaziona nel tempo.



Rubolino

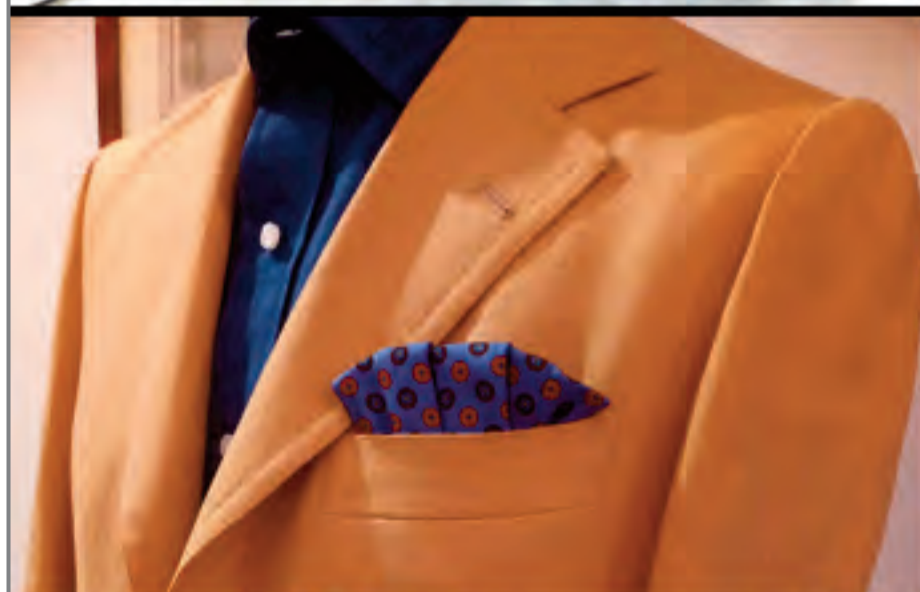
Via della Cavallerizza a Chiaia14, Napoli

Tel.: 081 418798 • info@atelierrubolino.it

@ atelier_rubolino

In sicurezza, con stile

Mascherine in seta lavabile con tasca interna fornita di filtro Tnt triplo strato filtrante Sms. Non è un dispositivo medico



L'AUTORE

Carlo Spagna, magistrato dal 1977 al 2019, si è occupato nel corso della sua carriera di alcuni casi di vittime innocenti della criminalità. Tra questi l'uccisione di Elisa Claps e quella di Teresa Buonocore, colpevoli, la prima, di non aver ceduto alle attenzioni sessuali del suo assassino; la seconda, di aver denunciato il pedofilo che abusava della figlia di nove anni, innescando così la vendetta di cui è poi essa stessa rimasta vittima.



IL CASO LETTERARIO

«Teresa B.» è il primo romanzo di Carlo Spagna. Edito nel 2019 da Iuppiter Edizioni, narra la storia di Teresa Buonocore ed è un'opera a cavallo tra legal thriller, cronaca giudiziaria e poliziesca. Il libro è diventato un caso letterario (siamo già alla quarta ristampa della prima edizione) ed è riuscito a riaccendere la luce sulla vita della Buonocore. Il libro diventerà un film prodotto dalla Riverstudio e dalla Iuppiter.

CARLO SPAGNA

Teresa B.



TERESA BUONOCORE RIVIVE NEL LIBRO DEL GIUDICE CARLO SPAGNA

«Teresa B. è una storia da conoscere»

Sveva Della Volpe Mirabelli

Una storia nera diventata un romanzo. Con *Teresa B.* Carlo Spagna fa il suo debutto di scrittore per la Iuppiter Edizioni e racconta il dramma della madre di Portici, Teresa Buonocore, colpevole di aver denunciato il pedofilo, Enrico Perillo, che abusava della sua bambina di nove anni, Alessandra, innescando così la vendetta di cui è poi essa stessa rimasta vittima. Magistrato dal 1977 al 2019, il giudice, all'epoca estensore della sentenza che portò alla condanna di Perillo, ripercorre nel libro i momenti cruciali: la scoperta degli abusi, il dolore di Teresa, la sua risolutezza, l'impazienza spirale di crudeltà che porterà madre e figlia a separarsi tragicamente. A 10 anni dall'assassinio, l'uscita di Teresa B. ha riaperto i riflettori sulla vicenda.

In tanti anni di attività ha incontrato numerosi casi di cronaca nera, quello di Teresa Buonocore ha però varcato la dimensione lavorativa per entrare nella sua vita in modo incisivo, a tal punto da spingerla a esordire come scrittore con un libro dedicato.

Il processo a carico di Enrico Perillo mi ha da subito colpito, per una serie di ragioni che espongo in ordine di priorità. Il coraggio di una donna che, in un contesto di omertà, le ha consentito di portare avanti una battaglia giudiziaria quando le era stato offerto un comodo accordo; il coraggio della bambina di testimoniare e tener testa alle domande; il coraggio della popolazione che, per una volta, si è schierata contro.

Com'è nata e che gestazione ha avuto l'opera?

La decisione di scrivere il libro, tengo a sottolineare, non mi è venuta mentre scrivevo la sentenza o, peggio ancora, celebravo il dibattimento. Molto dopo, ed esattamente quando conobbi Pina Buonocore, la sorella di Teresa, che avevo solo visto al-

l'udienza, a una manifestazione a favore delle vittime della criminalità, cui ero stato invitato per avere deciso molti processi con vittime che erano saltate, loro malgrado, agli onori della cronaca. Mi disse che non erano state risarcite. Pensai di poter dare un contributo, anche minimo.

Una delle scene più tenere e amare, descritte in Teresa B., è il momento in cui la madre annuncia alla figlia l'arresto di Perillo: «L'hanno portato in carcere e vi resterà per molto, molto tempo», le sussurrò dopo averla afferrata per le spalle, accarezzandola». Continua: «Vedrai,» affermò con tono sinceramente convinto, «non tornerà in circolazione prima che tu sarai diventata grande e saprai affrontarlo. Non abbiamo nulla da temere da quello sporcaccione. Non ci deve fare più paura il pedofilo». Si sarebbe sbagliata». Cosa è andato storto?

Questa è la domanda che avrei sperato non mi fosse fatta, perché porta al discorso della mancata tutela di Teresa, della adozione di provvedimenti a favore dell'imputato, della distrazione o, anche, della sciatteria, causate comunque in parte dall'eccessivo carico di lavoro, o, così lo definisco nel libro, da un garantismo a senso unico, che privilegia la vittima meno dell'autore del reato. Ho comunque affrontato il discorso, perché la sentenza è tenuta a investigare in ogni direzione e non deve lasciare lacune alla lettura. Il libro ne ha ripercorso la sintesi, con assoluta fedeltà.

Pare che con l'omicidio di Teresa, il mandante abbia quasi firmato una specie di confessione. Come sono avvenuti i fatti?

Enrico Perillo, prima ancora di essere un malvagio criminale, è un disadattato. Un omicida appassionato alle armi, al punto da aver detenuto, evidentemente per conto terzi, un vero e proprio arsenale, di quelli che



solo un clan si può permettere, oltre alla Direzione Centrale di Artiglieria dell'Esercito Italiano, al quale, parliamo del clan, rivendeva le munizioni che lui stesso produceva, insieme a quello che poi eseguirà l'omicidio di Teresa. Sposato con una apprezzata radiologa, una professionista in carriera, provendo lui stesso da una famiglia borghese e limitatamente per bene. Ne è uscito fuori un pazzo autolesionista, oltre che sporcaccione. Le indagini: quelle che hanno preceduto l'omicidio sono state lente e non hanno assicurato la tutela di Teresa e di sua figlia. Quelle successive, rapide ed efficaci.

Dopo la condanna all'ergastolo di Perillo, qual è stato il destino di Alessandra (Manuela nel romanzo) e di sua sorella? Lei scrive: «A Manuela nulla è andato al di là di un sostegno materiale datole dal governatore della Campania, all'epoca sindaco di Salerno. A coloro che sono stati privati dell'affetto di Teresa, i suoi familiari, in particolare a Manuela, resta so-

lo il ricordo di una donna che ha avuto il coraggio, insieme a lei, di portare fino in fondo la sua battaglia». Qualcosa sta cambiando? Mi riferisco in particolare al risarcimento previsto per le vittime.

È così. Il risarcimento è mancato, per l'inerzia dei difensori di parte civile, mentre la procedura di indennizzo da parte del Fondo vittime della criminalità procede lentamente, a causa proprio della mancata definizione dell'azione di recupero del credito a seguito delle condanne al risarcimento del danno e relative provvisori.

Nel libro sono ricorrenti le citazioni cinematografiche, in particolare quelle del genere western, forse perché in determinati contesti territoriali le analogie non possono che saltare agli occhi. E ora sembra che il libro stesso possa diventare un film. Sarebbe un ulteriore coraggioso contributo alla «battaglia».

Il film è in cantiere. Non ne vorrei parlare perché mi capita che, ogni volta che parlo di un pro-

getto da realizzare, questo sistematicamente non si realizza. Meno se ne parla meglio è, anche per non creare aspettative. Alessandra, anche solo per l'attenzione che si è data alla vicenda, è come rinata a nuova vita. Ha trovato un senso nella cosa.

Il suo alter ego nel romanzo porta il soprannome di Coburn. Cosa ha in comune il giudice Spagna con l'attore americano, spesso interprete di ruoli da duro? Lo stile del giudice si intreccia allo stile di Coburn. Come lo definirebbe?

Questa domanda mi imbarazza ancor più di quella con la quale mi si chiedeva di parlar male dei miei colleghi. Qui infatti dovrei parlar male di me svelando tutte le mie magagne, le smagliature del tempo, il cane da portare fuori anche quando piove. Per questo mi sono identificato in Coburn perché, oltre alla somiglianza fisica e somatica, il modo di vestire e l'atteggiamento da duro, ci unisce il fatto di essere due personaggi assolutamente comuni, privi di superpoteri, che nella lotta fra il bene e il male hanno fatto una scelta di campo. Il libro appartiene al genere «creative nonfiction», come il libro di Truman Capote, *A sangue freddo*, su un omicidio in Kansas che fece scalpore all'epoca, per scrivere il quale l'autore si recò, unitamente ad Harper Lee, l'autrice del *Buio oltre la siepe*, sul luogo del delitto, per assumere informazioni. Ha scopo anche divulgativo.

Ha in mente altre storie da portare fuori dall'aula del tribunale per dar loro quella dimensione narrativa che è anche di sana divulgazione, di sensibilizzazione? Progetti futuri?

Sto lavorando alla scomparsa di un ragazzo del Vomero, della quale è accusato un amico. È stato condannato, ma la sentenza non è ancora definitiva, anche se la Cassazione è quasi certo che confermerà. Per il momento anticipo il probabile titolo: Blu cobalto.

LA RIFLESSIONE

CHIESA E SCUOLA, DECLINO TREMENDO

La Chiesa non si mantiene con le Ave Maria. Mens sana in corpore sano. La prima affermazione è di Marcinkus e spiega che altre sono le ragioni su cui poggia la chiesa odierna. Secondo il poeta l'uomo dovrebbe aspirare alla sanità del corpo come a quella dell'anima. I due beni erano tenuti in gran conto dalla allora Gioventù Italiana del Littorio. Colgo a volo perché mi va di "sproloquiare" presuntuosamente su tali verdeti. La Chiesa della mia adolescenza non era affatto come quella della mia vecchiezza. La Scuola vigente, ai tempi in cui si diceva un gran bene, non era quella della Azzolina. In religione, come in educazione fisica, senza sforzarmi troppo, riuscivo assai bene. L'educazione fisica contribuisce a migliorare il corpo sotto il profilo fisico, morale e intellettuale. In ogni movimento vi è un elemento fisico, l'azione muscolare; un elemento intellettuale, l'apprendimento dell'azione; un elemento morale, fermo, determinante che fissa l'azione. Con la pratica della ginnastica l'allievo apprende a volere, fin dove esige l'istruttore, le qualità di ordine, il senso della individualità o della collettività, dell'emulazione, della generosità, della solidarietà. Ad essere fiducioso in se stesso, nella propria forza, fiero della propria correttezza personale, ad essere uomo di carattere. L'Istituto froebeliano, il liceo Vincenzo Cuoco avevano ampie palestre per esercizi a corpo libero ed erano fornite di attrezzi, quali: clavette, bastoni Jaeger, appoggi, spalliera svedese, estensori, anelli, sbarra, vogatore. Di anno in anno si svolgevano tra i vari istituti cittadini gare di corsa a cui partecipavano gli alunni tra i primi tre classificati di ogni singola scuola. Funzionavano a pieno ritmo le palestre delle scuole medie e degli istituti superiori. Poi con l'aumento della popolazione scolastica fu la volta dei doppi turni e dell'ora di quarantacinque minuti. Negli edifici di nuova costruzione scarseggiavano le palestre e, quando c'erano, mancavano gli attrezzi ginnici. In tutti i quartieri fiorirono campi di calcetto e palestre attrezzate grazie all'impegno di privati cittadini. Scuola e Chiesa, di cui un tempo i giovani potevano giovare, oggi sono cadute in basso. Viviamo il loro declino tremendo in un caos che colpisce duramente la formazione delle nuove generazioni. Per gli aspiranti che frequentavano l'Azione cattolica di Luigi Gedda la vera Chiesa era quella del catechismo e dei giochi all'oratorio, dell'adorazione della Beata Vergine e di San Giovanni Bosco. Si passava, per tradizione, dal Battesimo alla Cresima e alla Comunione. Ogni quartiere poteva contare sul suo Santo, la sua processione, la sua festa. La Chiesa, ci veniva detto, è una e santa, è cattolica e universale, cioè aperta a tutte le genti e mira a estendersi a tutto il mondo. Nessuno va escluso. Nessuno. Il tanto che c'è va ai bisognosi attraverso delle sante missioni. Oggi quello che c'è in offerte e oboli dei credenti, va spartito tra vescovi e preti. I preti, oggi, non dedicano più il loro tempo agli esercizi spirituali, alla preghiera. Buttata alle ortiche la tonaca, destituito il latino e il canto gregoriano, si occupano, come confermano i recenti fatti di cronaca, di affari.

UMBERTO FRANZESE

IL PREMIO SUI NAPOLETANI PROTAGONISTI

Al Masaniello miti e misteri



Adriano Padula

Un viaggio nei luoghi, e ce ne sono tanti, della Napoli del mistero ha caratterizzato la serata di premiazione del Premio Masaniello, svoltasi martedì 6 ottobre al Teatro Sannazaro. Organizzazione perfetta nel pieno rispetto delle norme anticovid. Il Premio, nato da un'idea di **Luigi Rispoli** e di **Umberto Franzese**, nell'anno della sua XV edizione, ha visto al centro delle premiazioni proprio il tema del mito del mistero. Un tema in grado di legare la Napoli di oggi agli antichi culti del passato, oggetto di studi, articoli, saggi e opere artistiche dei premiati come il saggista **Stefano Arcella**, che ha dedicato molti lavori ai misteri del mondo antico, il giornalista e scrittore **Aldo De Francesco**, studioso di miti e riti locali sia attraverso la scrittura che la pittura, **Diana Franco**, da sempre impegnata in un percorso creativo d'alta qualità, il presidente della Cappella di Sansevero **Fabrizio Masucci** e **Laura Miriello**, direttrice dell'Associazione culturale Itinerari storici alchemici di Napoli Respiriamo Arte.

La serata, condotta da **Lorenza Licenziati** con la regia di **Sasà Imperatore**, ha visto vari intermezzi musicali e di spettacolo, con l'esibizione notevole di **Eugenio Bennato**, salito sul palco per regalare al pubblico una versione del brano la Canzone della Jettatura, che recen-



temente **Pietra Montecorvino** ha inciso e riproposto in chiave reggae. Proprio Pietra Montecorvino ha ricevuto (ma non ritirato perché all'estero per motivi familiari) il Premio Masaniello "Radici e Identità" con il regista lirico **Riccardo**

Canessa, il cantante e chitarrista **Mario Maglione**, il direttore del reparto di Oncologia dell'Ospedale Monaldi **Vincenzo Montesarchio** e **Linda Airolti** soprano del Teatro di San Carlo. La stessa Airolti è stata tra le protagoniste di un intervento musicale intenso dedicato ad Ennio Morricone. Invece è andato al giovane regista **Tullio Imperatore** il Premio Unicum "Guglielmo Celestino", creato da quest'anno in memoria del giovanissimo Guglielmo Celestino, scomparso a 19 anni nel febbraio scorso.

Oltre alle esibizioni di Bennato e della Airolti, sono saliti sul palco **Anna Maria Bozza**, **Enzo De Simone** e Mario Maglione, mentre lo spettacolo danzante ha visto esibirsi i ballerini della The Every Dance di **Cristiana Monticelli**. Poi il tocco di mondanità con le creazioni della stilista **Tiziana Grimaldi** e i racconti dell'organizzatore di eventi **Fabio Palazzi** con i premi realizzati dallo scultore **Domenico Sepe**.

Una serata, meravigliosamente pensata e strutturata da Umberto Franzese e dal presidente dell'AIGE Luigi Rispoli che, in questo contesto delicato segnato dalla pandemia, hanno tenuto a lanciare un segnale al mondo culturale: «Nonostante il covid e il problema sanitario non bisogna perdere di vista la necessità che tutti abbiamo di avere una vita sociale fatta anche di momenti culturali come questo».

(Foto di Francesca Ugliano)

la vignetta

di Malatesta



Diario stupendo

GIORGIO AGAMBEN
Un paese senza volto

«Tutti gli esseri viventi sono nell'aperto, si mostrano e comunicano gli uni agli altri, ma solo l'uomo ha un volto, solo l'uomo fa del suo apparire e del suo comunicarsi agli altri uomini la propria esperienza fondamentale, solo l'uomo fa del volto il luogo della propria verità. Ciò che il volto espone e rivela non è qualcosa che possa essere detto in parole, formulato in questa o quella proposizione significativa. Nel proprio volto l'uomo mette inconsapevolmente in gioco sé stesso, è nel volto, prima che nella parola, che egli si esprime e rivela. E quel che il volto esprime è innanzitutto

la sua apertura, il suo esporsi e comunicarsi agli altri uomini. Per questo il volto è il luogo della politica. Se non vi è una politica animale, ciò è soltanto perché gli animali, che sono già sempre nell'aperto, non fanno della loro esposizione un problema, dimorano semplicemente in essa senza curarsene. Per questo essi non s'interessano agli specchi, all'immagine in quanto immagine. L'uomo, invece, vuole riconoscersi e essere riconosciuto, vuole appropriarsi della propria immagine, cerca in essa la propria verità. In questo modo egli trasforma l'aperto in un mondo, nel campo di una incessante dialettica politica. Se gli uomini avessero da comunicarsi sempre e soltanto delle informazioni, non

vi sarebbe mai propriamente politica, ma unicamente scambio di messaggi. Il volto è la condizione stessa della politica, è la vera città degli uomini, l'elemento politico per eccellenza. Un paese che decide di rinunciare al proprio volto, di coprire con maschere in ogni luogo i volti dei propri cittadini è, allora, un paese che ha cancellato da sé ogni dimensione politica. In questo spazio vuoto, sottoposto in ogni istante a un controllo senza limiti, si muovono ora individui isolati gli uni dagli altri, che hanno perduto il fondamento immediato e sensibile della loro comunità e possono solo scambiarsi messaggi diretti a un nome senza più volto. A un nome senza più volto. (Giorgio Agamben, quodlibet.it, 2020)

Colmo di fulmine



di RENATO ROCCO

La **stupidità** è un deserto da attraversare, l'intelligenza una montagna da scalare.

Contraddizione: il **becchino** si fa vivo.

La **fiducia** è il terreno ideale degli inganni.

Il dilemma dell'**astronauta**: che razzo fare?

Il colmo del **soldato** è avere una vita uniforme.

NAPOLETANI IN PARADISO

Renato Rocco

SANTE CONFIDENZE

Chi lo ha conosciuto e amato può riviverne la bellezza e l'estro; chi non ha avuto questa fortuna può conoscerlo attraverso le sue opere: è in rete il sito renatorocco.it, un tributo d'amore a Renato Rocco, straordinario intellettuale, formidabile scrittore di aforismi e calembour e saggista controcorrente, scomparso nell'aprile del 2019. L'idea di diffondere l'arte di Renato con la creazione di uno scrigno online è stata della moglie Pinarosa Cerasuolo Rocco, l'impareggiabile "direttore artistico" del capolavoro Renato, che è riuscita ad aprire uno spazio culturale e umoristico, libero e vivo dove poter condividere la genialità del marito. Missione compiuta, sito inaugurato e palpitante, realizzato dalla webdesigner e illustratrice Martina Di Mauro, e curato con amore e talento da Maira Massaro. Pubblichiamo uno dei tanti scritti di Renato Rocco che sarà sempre uno dei nostri collaboratori di punta.



Gesù Cristo. I Santi sono più raggiungibili, più disponibili a intercedere verso il potere. Il rapporto è confidenziale, mercanteggiando la grazia da avere con i voti da offrire: «Chi tiene Santi va 'mparaviso». Sulle tavolette votive vi è la sigla V.F.G.A. (Voto Fatto, Grazia Avuta): una perfetta transazione commerciale. Se la grazia non avveniva, spesso si passava a vie di fatto verso il sacerdote preposto a quel santo. Nel sud agricolo i santi svolgono un ruolo essenziale nella determinazione del bel tempo: «Santa Barbara e San Simone facite passa' sti lampe e sti tuoni». A Palestrina vi sono i resti della dea Fortuna che romani credevano calva, con un ciuffo di capelli sulla fronte. Tale concetto fu integralmente trasposto dalla Chiesa col nome di Provvidenza: vi è una serie di proverbi che conta sulla forza risolutrice divina. A volte la richiesta viene rafforzata da una duplice invocazione: «Cristo 'o sape e 'a Maronna 'o vede». I Santi scandiscono il tempo dei lavori dei campi: «A San Biase 'nsera prune e cerase», «A San Gennaro aiza 'a scala» (settembre, tempo di vendemmia), «A Sant'Antuono ogni puorco è buono» (metà gennaio).



ANIMAL STREET

arriva lo **SHOP ONLINE**
di 56 animal street
acquistare da casa non è mai stato così facile



PET FOOD E ACCESSORI DELLE MIGLIORI MARCHE, A **PREZZI UNICI**,
PER CANI, GATTI, UCCELLI, CONIGLI, TARTARUGHE E PESCIOLINI



beaphar

Biokat's

CAMON
Who loves pets

DRN

Exclusion
EXCLUSIVO ITALIANO PER PET

FARM COMPANY

Farmina
Pet Foods

Farmina
Vet Life

FORZA10

FRONTLINE

Hill's
PRESCRIPTION
DIET

Hill's
SCIENCE PLAN
VETERINARIAN RECOMMENDED

inodorina

Life
natural

marpet
functional pet food

Monge

PARS

prolife

ROYAL CANIN

Scalibor
Protector Band

Schesir
NATURE THE CAT DOG

sepi
Cats

Silpet

VAN
CAT
Premium Pet Products

- Consegna a domicilio entro le 24/48h
- Spedizione gratuita per ordini di almeno 69 €
- Pagamento con carta di credito o contanti alla consegna
- Programma punti fedeltà con premi e sconti



56 ANIMAL STREET • Vico Vasto a Chiaia 56 • Tel. 081 401653
www.56animalstreet.it • info@56animalstreet.it

IL PUNTO DEL CONSIGLIERE DOMENICO ADDATTILO

«Verde, appelli nel vuoto»

Giordana Moltedo

L'attuale emergenza sanitaria legata al Covid-19 sta evidenziando molte criticità legate ai mezzi di trasporto. A questo si aggiungono le problematiche tipiche delle grandi città quali rifiuti, pulizia delle strade e struttura urbanistica, che influiscono sulla questione ambientale. Abbiamo avuto modo di affrontare con il consigliere delle I Municipalità e Presidente della Commissione Ambiente e Igiene, **Domenico Addattilo** (nella foto), le ultime emergenze che hanno coinvolto la città e la municipalità.

La chiusura della Galleria Vittoria ha influito ancora di più sulla situazione già critica del traffico cittadino. Che tempi sono previsti per la riapertura?

È ancora in atto il carotaggio al fine di capire le origini di queste infiltrazioni. I tempi per la riapertura sono ancora incerti, molti azzardano a fissare delle date ma è impossibile, anche perché la procura sta procedendo a delle ispezioni.

Il piano veicolare messo in campo dal Comune sta reggendo o si registrano ancora delle criticità?

Nei primi giorni abbiamo registrato la congestione di Via Marina fino ai Cavalli di Bronzo e di Piazza Trieste e Trento, perché via Nardones rappresentava una via di fuga. La situazione è migliorata con l'apertura di Via Partenope e l'autorizzazione a percorrere in senso di marcia contraria Via Chiatamone. Secondo me però non dovremmo escludere di aprire dalle 8:00 alle 16:00 via Chiaia al fine di permettere un'altra via di accesso alla Riviera di Chiaia, Parco Margherita e Via Crispi. Però l'apertura di strade ormai chiuse da quattro anni e dimenticate dall'amministrazione comunale avrebbero permesso di gestire ancora meglio la situazione.

A quali strade si riferisce?

Abbiamo diverse strade chiuse da quattro anni e mezzo come Vico Santa Maria della Neve, via Croce Rossa e via del Marzano. Ad esempio su Vico Santa Maria della Neve c'è un contenitore per via di un muro che è crollato e lì ne paga tutta la comunità, perché il vico è una scorciatoia che porta fino al Corso Vittorio Emanuele e permetterebbe di non congestionare Piedigrotta da chi proviene dalla Riviera di Chiaia. Via Croce Rossa invece è una



stradina che collega via Crispi sempre con la Riviera mentre Via del Marzano congiunge Posillipo con Via Manzoni.

La questione traffico è strettamente legata anche alla paura di prendere i mezzi pubblici per via del Covid e ad un'antica inaffidabilità degli stessi. Avete avuto modo di avere un confronto con il Comune e l'ANM?

Il Presidente Francesco De Giovanni ha fatto tante sollecitazioni e come municipalità abbiamo proceduto a tavoli e incontri con i vertici dell'ANM, ma è chiaro che ci sono problemi interni all'azienda che finiscono per riflettersi sull'intera comunità. Però, vista anche la situazione legata all'emergenza sanitaria, sulla quale i mezzi pubblici stanno avendo il loro peso, si potrebbero adoperare le persone che usufruiscono del reddito di cittadinanza per contingentare gli ingressi nelle funicolari e nelle stazioni, andando in questo modo in supporto del personale dell'ANM.

A che punto sono i lavori della fermata Chiaia - Monte Di Dio della Linea 6 e che tempi sono previsti per la riapertura dell'ascensore che collega il quartiere a Monte Di Dio?

Per quanto riguarda la Linea 6 ho parlato con i tecnici dell'Ansaldo e per marzo, massimo aprile 2021 sarà completata anche la fermata di Arco Morelli. Per l'ascensore la chiusura sarà di sei mesi, adesso mi sto muovendo anche con delle associazioni ed enti per procedere alla pulizia e continua sanificazione delle scale che permettono di congiungere Chiaia con Monte Di Dio e il Pallonetto.

Veniamo all'emergenza Covid. Come sta affrontando la municipalità la questione relativa alla pulizia e sanificazione delle strade e che azioni si

stanno intraprendendo per risolvere la questione rifiuti?

Abbiamo segnalato sia all'ASL sia all'ASIA le strade secondarie che presentano accumuli di rifiuti, al fine di procedere alla rimozione degli stessi e alla pulizia delle strade. Per quanto riguarda le sanificazioni, adotteremo lo stesso criterio già adoperato durante il lockdown e concordato con l'ASL e i dirigenti del Comune che prevede contestualmente la sanificazione delle strade principali e secondarie.

Veniamo a un problema antico: quando piove Mergellina e Posillipo sistematicamente vengono inondate da acqua e fango. Che provvedimenti adotterete?

Da anni sto facendo una battaglia sulle pulizie delle caditoie e sul ritorno allo spazzamento manuale delle stesse, avanzando anche tale proposta in diversi tavoli tecnici, perché quello meccanico è del tutto inutile. Tenga conto che da quando abbiamo fatto i primi interventi due anni fa, il 70% delle caditoie presenti nella municipalità sono state pulite. Adesso stiamo procedendo ad revisione delle stesse per capire se sono occluse. Però per le caditoie il problema è da individuare in tre fattori. Il primo fattore è legato al fatto che noi abbiamo un sistema fognario che risale ai Borboni, a questo si aggiunge il secondo problema che è da individuare nella mancanza dello spazzamento manuale che permette di evitare che il materiale come foglie, buste vadano ad ostruire la singola caditoia. E infine abbiamo il problema che dal 2005, per mancanza di fondi, è fermo un progetto per intervenire sul collettore di Posillipo.

Manutenzione del verde pubblico: altro grande problema...

Sono anni che scrivo ai responsabili del Comune che si occupano della manutenzione del verde della città di procedere da ottobre a marzo alla potatura degli alberi ad alto fusto. Ho chiesto al Comune interventi programmati sulla I Municipalità e, qualora non possibile, di farmi fare in commissione le varie segnalazioni, soprattutto laddove si registravano delle criticità e intervenire anche con l'aiuto dei privati. A Posillipo, ad esempio, molti condomini hanno chiesto l'autorizzazione per poter intervenire direttamente però, quando procediamo all'istanza, i dirigenti pongono tanti paletti per via dei protocolli e la pratica si arena.

Associazione «VITutela», diecimila euro al Cotugno



Territorio, solidarietà e beneficenza, con questo principio l'associazione di promozione VITutela ha donato all'Azienda Ospedaliera dei Colli - Ospedale Cotugno, la somma di 10mila euro finalizzati all'acquisto di respiratori per la terapia intensiva, da utilizzare nel contrasto al Covid-19. La consegna dell'assegno è avvenuta alla presenza di Giovanni De Masi, responsabile dell'Ospedale dei Colli, del Generale Ciro Esposito Comandante della Polizia Municipale di Napoli, del Maresciallo Pasquale D'Ascoli fondatore dell'associazione VITutela e in servizio presso la Prima Municipalità e di Roberta Stella membro sempre dell'associazione.

Raggiunto telefonicamente, il Maresciallo Pasquale D'Ascoli, ci racconta come è nata l'iniziativa: «Vista l'emergenza, come associazione abbiamo lanciato l'iniziativa Co-VITutela per acquistare i respiratori da donare all'Ospedale Cotugno. L'iniziativa è stata sostenuta da noi colleghi appartenenti al Comando della Polizia Municipale di Napoli. Ognuno di noi ha rinunciato in busta paga ad un'ora di lavoro e così facendo abbiamo raccolto la somma di 10mila euro». L'associazione nata a novembre dello scorso anno, si è già contraddistinta per numerose attività di solidarietà sul territorio cittadino, finalizzate a garantire alle fasce più deboli della società un percorso formativo e assistenziale e garantire una valorizzazione delle bellezze culturali e paesaggistiche presenti sul territorio. Proprio D'Ascoli ci annuncia quella che sarà la prossima iniziativa di VITutela: «In vista del Natale la nostra prossima iniziativa si chiama "Ricicla il tuo regalo". Fino al 15 novembre le persone potranno donare degli oggetti che poi saranno venduti, e il ricavato sarà devoluto in beneficenza, in particolare alle famiglie bisognose».

Via Croce Rossa diventa via Teresa Filangieri

Via Croce Rossa cambierà nome e sarà dedicata a Teresa Filangieri. A stabilirlo la Commissione per la Toponomastica del Comune di Napoli, su proposta della Consulta Pari Opportunità della I Municipalità.

Teresa Filangieri è stata la donna che alla fine dell'Ottocento ha realizzato a Napoli il primo ospedale chirurgico pediatrico italiano, intitolandolo a sua figlia Lina Ravaschieri, morta a 12 anni. L'ospedale si trovava nell'edificio che oggi ospita la sede amministrativa dell'Azienda Ospedaliera Santobono Pausilipon il cui accesso è su via Croce Rossa. «Sono orgoglioso di annunciare questa intitolazione - ha detto Francesco de Giovanni di Santaseverina, presidente della I Municipalità - per una donna moderna e coraggiosa, simbolo di una Napoli straordinaria».



MERCATO IMMOBILIARE: LA PAROLA ALL'ESPERTO DECIO SILVESTRI

La pandemia? Ha rafforzato il bene casa

Espedito Pistone

Dopo aver recuperato la maggior parte della produzione persa a causa del lockdown, le economie europee trovano sempre più difficile tornare completamente ai livelli raggiunti nel 2019. È questa l'analisi del Global out look per il settore immobiliare mondiale di Nuveen RE.

«Previsioni che al Sud Italia, in Campania e a Napoli in particolare, dove la compravendita di immobili ha retto bene durante la crisi, aprono scenari caratterizzati da alcune incognite. Sono convinto che la compravendita di immobili, e così il numero di transazioni, potrebbe reggere anche a un secondo impatto».

A dirlo è **Decio Silvestri** (nella foto) fondatore dell'agenzia Regno Casa di Napoli, un gruppo giovane e innovativo, al passo con i tempi e con una visione del panorama immobiliare rivolto a tutte le soluzioni, dalla consulenza durante le fasi di acquisto o vendita, alla intermediazione per beni immobili di pregio e per le aste telematiche e giudiziarie.



«Chi aveva deciso per un acquisto in previsione di metter su famiglia non si è lasciato intimorire dal difficile momento che stiamo attraversando e tante persone considerano ancora oggi la casa un bene rifugio - sottolinea l'esperto -. Anzi, assistiamo a una rinnovata visione di considerare l'abitazione il nostro piccolo regno, la nostra vera e unica sicurezza. Durante i mesi di chiusura forzata delle attività esterne le nostre abitazioni si sono trasformate in ufficio, scuola, ristorante, palestra. Non

c'è dubbio che con il diffondersi dello smart working e con l'aumento degli acquisti online, la casa è diventata ancora di più il luogo centrale della nostra vita». Sempre secondo il recente Report di Nuveen RE potrebbe essere necessario attendere fino alla fine del 2022 per una ripresa completa in alcune Paesi, mentre altri potrebbero ripartire già nel 2021. Determineranno la performance la capacità del settore ad adeguarsi ai cambiamenti e dalla competenza dei governi nel controllo del coronavirus.

«Tutto vero, tutto giusto. Mai come in questo momento è importante una consulenza immobiliare schietta e super professionale. Con Regno Casa mettiamo al primo posto il contatto diretto con la clientela, cercando di andare incontro a tutte le richieste ed esigenze personali. Ci avvaliamo di un'attività ventennale nell'acquisto e nell'assistenza riguardo a immobili oggetto di fallimento ed esecuzioni immobiliari, garantendo un percorso sereno dalla partecipazione alla consegna delle

chiavi dell'immobile, collaborando direttamente con i tribunali. Insomma, il settore immobiliare è molto variegato e c'è tanto lavoro da portare a termine, fin da subito», sottolinea Decio Silvestri.

La domanda sembra non manchi, ma per favorire la crescita delle compravendite occorrerà praticare una politica dei prezzi flessibile e modulabile alle circostanze che condizionano il mercato. Certo, la pandemia ha inciso inevitabilmente sull'economia immobiliare e dovrà comunque fare i conti con la crisi che ha colpito le altre economie e il mondo famiglia. Decio Silvestri, dati alla mano ed esperienza sul campo, fotografa i tempi, mai perdendo la sua carica ottimistica: «Dopo questi mesi duri e sospesi, i prezzi delle case non hanno subito grandi variazioni ed è scongiurato un calo vertiginoso nelle vendite. Soffrono, invece, il mercato degli affitti e il settore legato all'occupazione nel breve periodo come i B&B, collegati agli esiti della crisi sulle famiglie mono-reddito, il primo, e al turismo il secondo».

DESIGN LOGO • *illustrazione* • web design • *brochure* • social media posts

Dyma graphic

IL TUO PROSSIMO PROGETTO, CON STILE.

dyma_graph
 dymartist
 dymagraphics@gmail.com
 +39 3283623459
 visita il sito:
www.dymagraphics.it

IL PRESIDENTE NUNZIA ONESTI E I PROGETTI DI «ENNEDI SERVICE»

Formazione, così cambia in tempi di Covid

Espedito Pistone

Progettare il futuro. Immaginare oggi quello che servirà domani e attivarsi al meglio con nuovi strumenti e conoscenze. Andare in avanscoperta è il mestiere di **Nunzia Onesti** (nella foto), imprenditrice della Formazione con trent'anni di esperienza, che ne ha viste tante e non si è mai lasciata intimidire. Grazie a questa tenacia i corsi di Ennedi Service, la sua azienda, non si sono mai fermati. Nunzia Onesti ama definirsi un'artigiana della Formazione, alle prese con la preparazione culturale e professionale di intere generazioni di allievi. Siano essi futuri lavoratori, impiegati o imprenditori. «L'emergenza Covid è stata un'occasione di stimolo per mettere a disposizione le nostre competenze a chi ne aveva bisogno - spiega -. Abbiamo messo a disposizione delle aziende, gratuitamente, una speciale piattaforma e-learning ideata dai nostri tecnici, con all'interno video lezioni, questionario finale e rilascio di attestato di partecipazione». Da marzo a oggi, attraverso FonARCom - il Fondo Interprofessionale che



finanzia la formazione continua dei lavoratori e dei dirigenti delle imprese, costituito da CIFA e CONFISAL - i docenti Ennedi hanno tenuto decine e decine di ore di corsi su "Industria 4.0 e digitalizzazione". La Ennedi Service offre un ampio ventaglio formativo con corsi per diventare tecnico delle lavorazioni erboristiche, esecutore BLS, responsabile di struttura servizio sociale o socio sanitario, guida ambientale ed escursionistica, operatore per innesto e potatura, educatore per l'infanzia, addetto ai servizi di controllo in area

security, interprete della lingua italiana dei segni (LIS), massaggiatore estetico, operatore olistico e naturopata, operatore amministrativo, mediatore interculturale, assistente familiare. Ultimo, in ordine di tempo, il Corso per ispettore dei centri di controllo privati autorizzati alla effettuazione della revisione dei veicoli a motori e dei loro rimorchi. «Con l'emergenza Covid, i nostri corsi per operatori in ambito sanitario, gli OSS e gli OSS-S, hanno avuto un notevole incremento ed è un bene perché servono sempre di più figure a suppor-

to del personale medico e infermieristico, anche perché la popolazione anziana è in continua crescita - evidenzia Nunzia Onesti -. Sempre in ambito medico abbiamo avviato anche il corso per assistente alla poltrona. Per fortuna, gli sbocchi occupazionali non mancano». Ennedi Service è anche fondatore del Consorzio Universitario UNIFORMA Academy per la Ricerca e per l'Alta Formazione. «Il brand UNIFORMA Academy - precisa il presidente di Ennedi - è oggi una storia di successo in progress, dalla formazione continua alla formazione universitaria e post lauream. Corrispondente al concetto di life long learning che si concretizza con la diffusione delle iniziative per l'apprendimento permanente. Ossia delle attività di apprendimento di qualunque genere, avviate in qualsivoglia momento della vita e indirizzate a migliorare capacità, competenza e conoscenza degli individui, sia in prospettiva personale sia in prospettiva sociale e occupazionale. Tengo a sottolineare che le aree della Ricerca, dell'Alta Formazione e del Placement sono in house». Oggi Ennedi

Service è capofila di una rete di enti di formazione diffusa sul territorio nazionale. Offre una ampia gamma di servizi per le aziende e i professionisti, dalla ricerca di soluzioni ed applicativi SW, Web Based, al miglioramento della performance aziendale e lavorativa. Con l'ingresso di autorevoli consorziati, partner istituzionali e operativi, al fine di costituire un HUB di riferimento per ogni richiesta di formazione. Fino al placement si completa un'offerta formativa che ha pochi competitor. L'ultimo arrivato è il Campus Città del Sapere Polo di Sannicola, in provincia di Lecce. «C'è la volontà di far crescere un polo universitario, formativo e culturale che può incidere positivamente su tutta la comunità di Sannicola - spiega la Onesti in qualità anche di presidente del Polo - per fare in modo che Sannicola diventi un attrattore culturale e universitario, riferimento per un vastissimo territorio di tanti piccoli e grandi comuni. Con il progetto di 150 borse di studio per i giovani, Sannicola ancor di più potrà affermarsi e favorire lo sviluppo dei propri cittadini e tutti coloro che ne vorranno far parte».

40+ advertising

VIA DEI MILLE 59
80121 NAPOLI
T. +39 081 40 21 55
INFO@40ITADV.IT

ANNA MARIA MONORCHIO, LA FISIATRA CHE NON RIPOSA MAI

Devo a mio padre l'amore per la medicina

Espedito Pistone

Lavorare più di dodici ore al giorno. Per sei giorni alla settimana e la domenica il cellulare è sempre acceso. Qualcuno potrebbe avere bisogno di un consulto o di una parola di conforto. **Anna Maria Monorchio**, 55 anni, sposata e con due figlie, una laureata in Psicologia e una laureanda in Medicina, esiste. Esiste, eccome! Stimata fisiatra, da anni punto di riferimento alla Clinic Center di Napoli, è per tutti i suoi pazienti semplicemente "la dottoressa". Quella che festosamente viene accolta dagli anziani di due case di riposo, dove si reca ogni settimana per svolgere gratuitamente un lavoro prezioso e impegnativo. Impegnativo tanto quanto quello a cui si dedica presso lo Studio Monos nel cuore della città, dove la maggior parte dei pazienti sono bimbi, anche molto piccoli, e dove c'è ad aiutarla suo fratello, il dottor Paolo Monorchio, presidente del Comitato di Napoli della Croce Rossa Italiana e ortopedico all'ospedale per bambini Santobono. «Siamo entrambi diventati medici grazie all'amore per la medicina di mio padre Giu-



seppe, diventato un amato insegnante di Educazione fisica che, purtroppo, non c'è più. Pensi che incontro tanti suoi ex allievi che lo ricordano e si commuovono. Papà, con tanta pazienza, stava con noi e ci faceva ragionare. Soprattutto ci ha fatto amare un lavoro che va fatto con passione e senza dimenticare che ci prendiamo cura di persone che soffrono e credono in noi». Anna Maria Monorchio sarebbe diventata un'oncologa se un giorno, frequentando Oncologia pediatrica, non fosse rimasta folgorata da un desiderio che si è fatto strada e

certezza nel suo cuore: aiutare i bambini a ritrovare la gioia, dopo il dolore patito a causa di un brutto male. "La dottoressa" ha occhi dolci e stanchi, mentre parliamo. È stata una lunga e dura giornata e, di là, si sente il vociare dei piccoli pazienti che vogliono essere visitati solo da lei. Il più piccolo, quanti anni ha? Tra gli anziani c'è qualche centenario? «I miei bambini più piccoli hanno anche solo tre, quattro mesi e tra gli anziani pazienti c'è la signora Norma, che tra qualche settimana compirà cento anni». A ogni paziente è dedicato un proget-

to riabilitativo individuale, studiato in ogni minimo dettaglio per giungere al recupero dell'autonomia nelle attività di vita quotidiana e lavorative. Oltre ad assicurare, nei limiti del possibile, un ritorno alla partecipazione sociale. «Possiamo considerare il progetto riabilitativo come lo strumento per progettare l'autonomia del paziente - spiega la Monorchio -. Esso viene elaborato dall'equipe interdisciplinare comunicandolo alla persona e alla sua famiglia, alle quali viene richiesta la massima partecipazione. A capo del progetto c'è un responsabile che è il medico fisiatra. Tutto è accompagnato da un continuo monitoraggio per potere intervenire, modificando e adattando il progetto ad eventuali cambiamenti e nuove esigenze della persona». Quali sono le differenze tra interventi riabilitativi per adulti e interventi per i pazienti più giovani? «Già nell'esito vi è una grande differenza, perché i bambini recuperano più velocemente e meglio degli adulti. Ovviamente, ci si trova anche davanti a disabilità gravi per le quali gli interventi sono rivolti al miglio-

mento delle condizioni generali del soggetto in età infantile. Nei casi di gravi disabilità, il sostegno del processo di scoperta e potenziamento delle abilità sensoriali, cognitive e motorie residue è fondamentale e deve essere fatto il prima possibile». C'è una storia di un paziente che la Monorchio desidera raccontarci. «Per me, per l'equipe che se ne è preso cura, il percorso fitto fitto di sacrifici di Gennaro rimarrà incancellabile. Questo giovane di 26 anni, che ha recuperato solo in parte le funzioni dopo un gravissimo incidente in moto, lo sentiamo sempre con grande piacere. Arrivò da noi dopo che nessuno gli aveva dato più speranze. Paralizzato dalla testa in giù, comunicava con gli occhi. Anche ingoiare liquidi era per questo ragazzo impossibile. Gennaro ci ha creduto, come noi sanitari che lo abbiamo assistito e la sua famiglia, che si è completamente affidata a noi. Oggi, Gennaro si muove in carrozzella ma mangia e beve da solo, ha imparato nuovamente a comunicare verbalmente e ci tiene a farci sapere che la sua vita va avanti. Se mi chiama Gennaro, non c'è festività che tenga. Rispondo!».

Farma Russo Group

Dottor Gennaro Russo

FARMACIA SAN GAETANO
via Tribunali 310 - Tel. 081 454 607

FARMACIA SANT'ERASMO
via Brecce 69 - Tel. 081 553 48 94



Negativi Urbani, città antivirus

Giordana Molto

Negativi Urbani, il progetto nato per ripensare gli spazi urbani dopo il lockdown (anzi i lockdown), compie un altro passo in avanti, lanciando l'iniziativa di un contest fotografico aperto alla città e non solo. L'ideatore e direttore artistico di Negativi Urbani, **Giuseppe Raimondo** (nella foto), architetto napoletano e appassionato di fotografia, ha detto: «Negativi Urbani è un progetto aperto nato durante il lockdown con il filmmaker **Tony Baldini** e **Max De Francesco** della Iuppiter Group. L'idea iniziale era di mostrare le foto scattate durante il primo lockdown ma, girando per le strade, ci siamo resi conto che occorrono più sguardi sulla città con soggetti diversi e zone ritratte in momenti diversi, per questo motivo abbiamo pensato all'idea del contest, pubblicando il bando sui nostri canali social. Il bando, come tutta l'iniziativa, è patrocinata anche dall'Ordine degli Architetti di Napoli e provincia PPC». Proprio in una nota ufficiale, il Presidente dell'Ordine degli Architetti, **Leonardo Di Mauro**, ha manifestato il suo sostegno all'iniziativa: «Negativi Urbani torna ad occuparsi di un tema che non possiamo più rimandare, cioè come immaginiamo la città del futuro sulla scorta delle riflessioni che noi tutti e in primis gli architetti hanno fatto durante il lockdown. Abbiamo la necessità di progettare una vita futura che sia sostenibile e più rispettosa dell'ambiente che ci circonda e di dare visioni concrete che ci permettano di non ricadere più negli errori fatti in passato. E di questi progetti dobbiamo discutere». La partecipazione al contest guarda molto al linguaggio social, e proprio

Ripensare gli spazi metropolitani: prende forma il progetto di Giuseppe Raimondo



sui criteri di partecipazione Raimondo elenca alcuni punti salienti: «Per partecipare al contest è necessario diventare follower della pagina Instagram e Facebook di Negativi Urbani e indicare la categoria a cui si intende partecipare. Per ogni follower è possibile partecipare con un unico scatto per una sola categoria o per tutte e tre le categorie che abbiamo individuato, che sono "Città antropizzata", "Servizi alla città" intesi come banche, scuole e infine "Stili di vita nella città contemporanea". Oltre a taggare la pagina è necessario indicare sempre la categoria». Ma il progetto di "Negativi Urbani" non si lega al solo territorio campano, ma vuole assumere un respiro nazionale e infatti il contest, come specifi-

cato nel bando e dallo stesso Raimondo, è aperto a tutto il territorio nazionale e tutti i follower potranno inviare il proprio scatto fino al 20 novembre.

Le foto scattate durante il lockdown da Raimondo e Baldini e le foto che arriveranno dal contest fotografico saranno esposte in una mostra che rientrerà nella seconda edizione della manifestazione culturale Montedidio racconta. Raimondo guarda oltre e già pensa agli sviluppi futuri di Negativi Urbani. «In questo momento stiamo raccogliendo molti contributi di filosofi e antropologi, perché penso che gli architetti siano troppo innamorati dei loro progetti, non avendo la lucidità di pensare agli spazi urbani, pensiamo a modelli fallimentari di Sabaudia oppure di Gibellina». Quindi, come ribadito da Raimondo, il confronto con figure esterne al mondo dell'architettura è fondamentale per non ricadere negli errori del passato. Inoltre l'architetto partenopeo denuncia che siamo in forte ritardo rispetto ad altre realtà sul tema delle città sostenibili e dei cambiamenti dello stile di vita perché, dopo il lockdown, è palese che vivere in città inquinate e congestionate dal traffico è diventato insostenibile, aggiungendo: «Tutto ciò che andremo a pensare e a proporre adesso, vedrà una sua realizzazione tra trenta, quaranta anni, e ricordiamoci la lentezza del nostro Paese e in particolare di Napoli nel realizzare le opere pubbliche, dove per finire una metropolitana ci stiamo impiegando quaranta anni, figuriamoci per parlare di cambiamenti di stili di vita». L'idea di Raimondo è di trasformare con il tempo il progetto "Negativi Urbani" in una biennale dell'architettura della città.



Pianeta Naturalia

Sveva Della Volpe Mirabelli

Valerio Berruti, Alessandro Busci, Giosetta Fioroni, Giovanni Frangi, Matteo Pugliese, Ambra Caminito e Cristiano Carotti sono i protagonisti di “Naturalia”, mostra collettiva ospite della prestigiosa galleria napoletana Al Blu di Prussia (via Gaetano Filangieri, 42). Lo spazio multidisciplinare di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino dal 19 febbraio scorso e fino all’8 gennaio 2021 riunisce i 7 talentuosi artisti intorno al rapporto tra arte e natura. Giovanni Frangi mostra la natura benigna. I paesaggi acquatici abitati da ninfee di *Alles ist Blatt I* (olio su tela), *Alles ist Blatt II* (olio su tela) e *Ninja IX* (pastello a olio, matita e pigmento su carta) rappresentano un microcosmo dove il momento del ritratto coincide con la permanenza di una inesauribile vitalità. In Alessandro Busci il rapporto arte-natura è di tipo alchemico, già a partire dalla tecnica: pittura a smalto su acciaio corten. La poetica è quella della trasformazione. Il corpo elegantemente disfatto del colore viene ricomposto nelle forme di una natura ammalante che a stento trattiene il proprio stato. È il caso di *Vesuvio Rosso*. Busci sa catturare gli elementi naturali nel momento del prodigio. L’inquietudine e l’eccitazione della premonizione nelle sue marine (*Marina Oro* e *Marina Trittico*) ne sono una magnetica testimonianza così come la linfa sanguigna (*Betulle Rosso* e *Blu*) o macerata (*Betulle Blu*) dei suoi boschi di betulle.

Nel trittico in esposizione, Ambra Caminito compie tutt’altra scelta e rappresenta, olio su tela, il primo bagliore di pensiero in natura attraverso lo sguardo di una scimmia. Cristiano Carotti immortala invece la natura ferina, gli istinti belluini nelle fauci spalancate di orsi e lupi, realizzati in maiolica o a olio e smalti su tela. Più docili le creature in ceramica di Giosetta Fioroni. Quanto vi era di più bestiale in Carotti è qui addomesticato. L’animale, il cane, in 4 versioni, porta su di sé la molteplicità dei suoi incontri e il loro effetto. L’anatomia non è quella classica, ma è fatta di “organi” intangibili: ricordi, sogni, legami. Il corpo di questi cani si compone della loro mente e della loro storia. È una natura più prossima a quella del sentimento umano. Un sentimento che si contrae in simbolo con funzione apotropaica, ma in versione pop, nella serie di *Scarabei* di Matteo Pugliese. La giovanile passione per i coleotteri, nata sulle spiagge della Sardegna, continua a essere coltivata nella produzione di questi insetti in ceramica, bronzo, resina e smalti. Lo scopo sembra quello di non voler rinunciare allo spirituale in natura e di voler familiarizzare con esso, utilizzando un giocattolo, un pupazzetto di plastica, una monetina come inserti nell’esoscheletro dell’animale. *Not in my name* (olio e affresco su juta) di Valerio Berruti, infine, sembra raffigurare l’appello di una bambina che stringe i pugni e con sguardo severo lancia il suo monito. Sarà un invito a prendere coscienza della sacralità della natura?

GIORDANO

“Luca Giordano, dalla Natura alla Pittura” al Museo di Capodimonte fino al 10 gennaio 2021. La mostra, a cura di Stefano Causa e Patrizia Piscitello, è un’idea di Sylvain Bellenger, direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte e di Christophe Leribault, direttore del Petit Palais di Parigi, già sede dell’esposizione “Luca Giordano. Le triomphe de la peinture napolitaine”. L’esposizione, dedicata a Ferdinando Bologna e realizzata in collaborazione con l’associazione Amici di Capodimonte onlus, si articola in 10 sezioni con oltre 90 opere. L’allestimento, in sala Causa a cura di Roberto Cremascoli e Flavia Chiavaroli (Cor Arquitectos), termina con un’installazione intermediale progettata e realizzata da Stefano Gargiulo (Kaos Produzioni).



Occhio di riguardo

Live in Villa di Donato

Ormai da 5 anni, a Napoli Villa di Donato è un solido punto di riferimento della cultura a 360 gradi. Arte, teatro, musica, poesia, performance trovano anche per la stagione 2020/2021 l’ospitalità della settecentesca dimora di piazza Sant’Eframo Vecchio e della sua elegante

della rassegna “La Musica ha trovato casa”; Giuseppe Fontanella, direttore artistico della rassegna “OFF – Artisti di Passaggio” e David Romano, direttore artistico di “MAX 70”, rassegna dedicata alla musica da camera. Infittiscono la programmazione alcune novità: un focus sul teatro intitolato “Chi è di scena?”, aperto a giovani attori, testi



ed eclettica padrona di casa, Patrizia de Mennato. La quinta edizione di “Live in Villa di Donato” prevede un calendario ricco di incontri che si terranno da fine giugno 2021. A orchestrare magistralmente l’ampia proposta è la stessa Patrizia de Mennato, accompagnata dai capisaldi del suo infaticabile team nonché direttori delle quattro rassegne principali: Annamaria Ackermann, direttrice artistica della rassegna teatrale; Brunello Canessa, direttore artistico

inediti, prime teatrali e prove generali, sempre sotto la direzione dell’attrice Ackermann; spazio ai giovani talenti anche per quanto riguarda la musica da camera. Per l’edizione 2020 di “MAX70” Villa di Donato crea una collaborazione con AVOS PROJECT, scuola d’eccellenza romana che vedrà alternarsi sul palcoscenico docenti e allievi, presentando di concerto in concerto un giovanissimo musicista. Per saperne di più: www.villadidonato.it (sdvm)

E arrivò l'arte pandemica

SI CHIAMA «SCOMPOSIZIONI E FUGHE DELL'ANIMA» L'ORIGINALE PROGETTO FOTOGRAFICO IDEATO DALL'ATTRICE NOEMI GHERRERO

Sveva Della Volpe Mirabelli



Arte e pandemia vis-à-vis presso le Officine Garibaldi di Pisa. L'originale struttura polifunzionale di via Gioberti, 39 ha aperto le sue porte lo scorso 22 settembre a un dibattito a più voci intorno alle vicissitudini che coinvolgono creatività e malattia, con un focus specifico sull'attuale stato di emergenza sanitaria e sulle sue conseguenze. Il progetto fotografico dal titolo "Scomposizioni e fughe dell'anima - Arte Pandemica", ideato dall'attrice e conduttrice Noemi Gherrero, si sviluppa come exhibit dialogante, all'interno di una collettiva a cura di Francesco Corsi, presidente di ARTinGENIO, realizzata col supporto del Fondo di Investimento FORTITUDE 1780. L'impianto concettuale dell'intera mostra è stato supportato da un vernissage sui generis, propeudeutico a una messa a fuoco discorsi-

va ed esecutiva. Ospite d'eccezione Liliana Dell'Osso, direttore della clinica psichiatrica dell'Università di Pisa, che, a partire dalla presentazione del libro "Contagi", ha trattato, in conferenza, il tema delle contaminazioni culturali, con particolare riferimento a uno dei più sensibili rappresentanti dell'angoscia esistenziale in campo pittorico, il norvegese Edvard Munch. L'evento ha visto la partecipazione di altre illustri personalità come l'imprenditrice e scrittrice Patrizia Gucci, Stefano Rusca, direttore del Fondo Fortitude 1780 e numerosi artisti di livello internazionale. A incarnare il valore del progetto, rinforzando l'idea di contaminazione culturale, la stessa Noemi Gherrero, al secolo Noemi Cognini, interprete, in una performance teatrale, di alcune delle fotografie esposte. L'attrice anima

quello che la modella indica. Sempre lei, vocazione poliedrica, nei 20 scatti d'arte presenti (a cura di Mjriam Cognigni e Teresa Fini con la supervisione tecnica ed artistica di Luciano Ferrara) racconta le suggestioni, le intuizioni, le riflessioni e i sentimenti nati nel periodo più buio e cruciale del Covid-19. Questi scorci di vita quotidiana, catturati prima e dopo il lockdown, sono stati raccolti nel catalogo "Scomposizioni e fughe dell'anima. Arte pandemica", edito da ARTinGENIO. Tutti accompagnati da un vivace botta e risposta tra la Gherrero e il Corsi. Il testo tanto speculativo quanto necessario aiuta a scomporre, analizzare, serve a identificare gli effetti per comprenderne le cause. Il simbolico delle immagini viene fissato e ragionato dalla scrittura. «Ho sentito la forte esigenza di raccon-

tare quello che ho vissuto durante il lockdown. È stato qualcosa di talmente forte da risvegliare la mia coscienza, di essere umano e di artista. Se non ci fosse stata questa lunga quarantena non mi sarei mai ritrovata faccia a faccia con la mia paura di rischiare - dichiara la Gherrero -; mi sono lanciata nel grande oceano della vita e mi sono scoperta finalmente libera, libera di poter creare, di dare forma, di partorire qualcosa che resta e resterà sempre. Così nasce la mia mostra fotografica sul Covid-19 e sul post Covid, in cui provo a leggere ed interpretare in chiave personale, sia la visione filosofica e concettuale dei temi, sia il suo riflesso sociale, ossia quello che, in qualche modo, credo sia un cambiamento piuttosto oggettivo di molte realtà dei nostri tempi".

Deep Trance di Ripaldi



Nell'ambito della rassegna Open House, quest'anno a Napoli alla sua seconda edizione, il 3 e 4 ottobre, la NINA Gallery Open Space, all'interno del cortile dell'antico Palazzo Monte Manso di Scala, in via Nilo, 34 ha inaugurato la personale dell'artista Camillo Ripaldi. L'exhibit dal titolo "Deep Trance" è a cura di Marina Guida e sarà visitabile fino al prossimo 30 novembre. Una grande installazione a parete ed una decina tra dittici e trittici di fotografie digitali di medie dimensioni compongono il progetto, intenzionalmente pensato e allestito per questa occasione espositiva. Quella dell'artista di Pomigliano d'Arco, classe '70, è una fotografia fortemente connotata dalla natura dei materiali e dei soggetti rappresentati: architetture moderniste, cupole di chiese rinasci-

mentali, sculture antiche e scorci urbani, boschi e sentieri sovrapposti a modulari strutture abitative. Al centro è la domanda sull'integrità dentro e fuori dell'uomo. Si mette in atto una specie di richiamo sia sensoriale che psichico, i confini tra le due dimensioni oscillano in rimandi di cromatismi tattili e di immagini primordiali che ben schivano la determinatezza. Appena afferrati, gli uni e gli altri sgusciano laddove appare una fessura, una superficie increspata, un piano apparentemente sbilenco. L'imperfezione allora protegge queste fughe e si fa custode di una rivelazione intima che può facilmente prendere la forma di una riflessione antropologica, filosofica e persino politica. Emblematica è la scelta di ritrarre la Flagellazione di Caravaggio, qui

i corpi emergono dalle pareti di pietra delle cave di Chiaiano, segnate da fenditure/ferite, come a ricordare la flagellazione cui è sottoposta la terra per l'intervento umano sempre più aggressivo ed invasivo. Per Ripaldi l'incontro tra città e selva è dissonante, qualche volta chimerico, la Napoli panoramica dimentica il patinato da cartolina e mostra le sue irregolarità, le sue crepe, il passato resta nel presente più come sopravvissuto a sé stante che come traccia di un tempo unico, quello dell'uomo e delle sue opere. Sono queste frizioni di senso, queste dissociazioni da "Deep trance" a produrre significato e a fare di questa esposizione una preziosa opportunità di meditazione sull'arte e il territorio.

SVEVA DELLA VOLPE MIRABELLI

DORMIRE NEL CENTRO ELEGANTE DI NAPOLI



B&B CAPPELLA VECCHIA 11
DAL 2001 OSPITIAMO SOLO CLIENTI CONTENTI

+39 081 2405117

INFO@CAPPELLAVECCHIA11.IT - WWW.CAPPELLAVECCHIA11.IT // VICOLO S. M. A CAPPELLA VECCHIA 11 (PIAZZA DEI MARTIRI) NAPOLI



+DolceSalato++

LE VOSTRE FESTE PIÙ FELICI SENZA STRESS



i nostri dolci

- caprese
- pan di stelle
- saporita alle mele
- crostata vari gusti
- sbriciolata
- pan di Spagna crema vari gusti
- ciambella al limone
- ciambella ricotta e gocce di cioccolato

- cheesecake
- tiramisù
- mousse di cioccolato
- semifreddo al caffè
- dolcetti e frollini
- struffoli di Strega
- chiacchiere
- confetture



i nostri salati

- brioche salame e formaggio
- treccia con peperoni
- treccia salsiccia e friarielli
- treccia prosciutto e provola
- danubio
- panini al latte farciti

- tortano
- torta rustica
- torta ricotta e spinaci
- pizze fritte ripiene
- zeppoline di nonna Bice
- rustici

PER PRENOTAZIONI INFO E CONTATTI tel. 334.1937765 | email: dolcesalatopiupiu@gmail.com

Momenti conviviali o di intimità, ricorrenze particolari, feste per adulti e bambini.

Scegli **+DolceSalato++** per una buona e sana cucina nel calore di casa tua.

+DolceSalato++ è la soluzione facile e sicura per offrire ai tuoi invitati gustosi **rinfreschi, light lunch, cene, tea break.**

- Sopralluogo qualche giorno prima dell'evento
- Spesa concordata nel giorno dell'evento
- Arrivo all'orario convenuto

- Preparazione pietanze nella tua cucina per garantirne la freschezza
- Pulizia cucina

COMPONI IL **MENU** IDEALE PER IL **TUO EVENTO**

...OPPURE PUOI AFFIDARTI ALLA **NOSTRA ESPERIENZA**

Storie

Tornerà il basilico sulla finestra

IL NUOVO ROMANZO DI GERARDO RUSSO KRAUSS È AMBIENTATO A LIVICCIANO, PAESE IMMAGINARIO TURBATO DA MISTERI E SOSPETTI



Lo scorso ottobre per la Iuppiter Edizioni, collana Storie (racconti e romanzi brevi), ha visto la luce *Tornerà il basilico sulla finestra*, ultima fatica letteraria dell'autore napoletano, ma toscano d'adozione, Gerardo Russo Krauss. Alla sua quarta pubblicazione dopo *Password: isola76* (Iuppiter Edizioni, 2017), *In panchina* (Iuppiter Edizioni, 2016) e *La casa di Assos* (Iuppiter Edizioni, 2013) Krauss torna a misurarsi con la narrazione e con l'amore per i dettagli di vite solo apparentemente comuni.

La sua consueta e raffinata capacità descrittiva, l'abilità da artigiano con cui in modo certo sino forgia i personaggi, la penna agile e un'inclinazione all'indagine interiore sempre discreta sono gli strumenti che in quest'ultimo lavoro restituiscono alla storia, alle storie una profondità prospettica inedita, necessaria a lasciare affiorare con sensibilità

temi delicati e attuali. Livicciano, un immaginario borgo della Toscana, un piccolo paese di appena duecento anime, non è lo sfondo, ma la vera scena in cui prende vita

l'intera poetica del racconto.

“Andare in un paese è come andare a teatro, / un teatro a cielo aperto, / con la recita muta dei muri, / dei lampioni, delle porte chiuse, / con gli sguardi dei vecchi” e intorno tutte quelle piccole cose “singole e spaiate / che s'impongono all'attenzione / perché non sai che fare, / perché non puoi stordirti con la patina / dell'eccezionale”. Questi versi del poeta, scrittore e regista italiano Franco Arminio potrebbero far ben accomodare il lettore alla prima comprensione di un mondo appassionatamente rievocato da Krauss, anche nelle sue più intime e scomode contraddizioni.

Un luogo fermo nel tempo, Livic-

ciano, assicurato da quella solida routine della vita comunitaria che rende il paese una grande famiglia in cui la solidarietà reciproca si mescola a screzi presto risolti.

“L'aria buona, il circolo per incontrare gli amici, la chiesa gelida per pregare e per farsi perdonare qualche debolezza” ne hanno costruito l'imperturbabilità. Un giorno di primavera però una notizia reca scompiglio tra i suoi abitanti e a distanza di qualche mese prendono forma molti timori. L'arrivo di alcuni “ospiti”, giunti da molto lontano, turberà l'equilibrio del paese. Il gruppo di immigrati genererà diffidenze e ostilità, contemporaneamente spunteranno storie di droga e una morte improvvisa sarà causa di sospetti e dolore tra i liviccianesi. Solo l'incontro tra due sogni potrà far tornare il basilico alla finestra e riportare a casa chi s'era smarrito. Sicché per Krauss rimanere a casa finisce per significare ritrovare casa, ricongiungimento che si realizza sempre dopo lunghe e faticose vicissitudini, ma mai lontano dalla fede in un obiettivo condiviso. I sacrifici e le avversità del viaggio, che sia da un continente all'altro o esclusivamente interiore, sono forieri di grandi e trasformazioni: “La difficoltà del partire, del viaggio stesso appaiono sopportabili solo in considerazione del risultato sperato, del traguardo immaginato”.

SVEVA DELLA VOLPE MIRABELLI



TORNERÀ IL BASILICO SULLA FINESTRA

Gerardo Russo Krauss
Iuppiter Edizioni
132 pagine
12 euro

NOVITÀ | GLI STRUFFOLI DI ARISTOFANE

Napoli, via Port'Alba n.10 - www.libreriaLangella.it

Tra le novità della Langella Edizioni, fondata da Pasquale Langella, segnaliamo il piacevole «Gli struffoli di Aristofane» di Nino Leone. Un'antica cantina gestita da un elfo vesuviano diventa luogo di partenza per un viaggio nella memoria che prende spunto dal Natale ed è scandito in sei tappe. La raccolta di racconti di Leone, medico e scrittore, rievoca il passato, narrando di

solitarie scorribande dell'autore adolescente in un giardino incantato sul Monte Somma alla scoperta di un dipinto di Botticelli, o di un calcio di punizione tirato su un campo di calcio di periferia, nella Pomigliano del dopoguerra, che diventa metafora della speranza di ripresa di un'intera generazione, o ancora, di una cena tra intellettuali in un'osteria di campagna, alla presenza del nume

tutelare Michele Pri- sco, per fare i conti a posteriori con una variegata esperienza letteraria che aveva avuto l'ambizione di ridiscutere il contributo di Napoli al dibattito culturale nazionale. E immancabilmente non manca la memoria delle passioni e degli amori che, come nei “musicarelli” dell'epoca, andavano e venivano sulle note senza tempo di Peppino di Capri e Domenico Modugno. (lc)

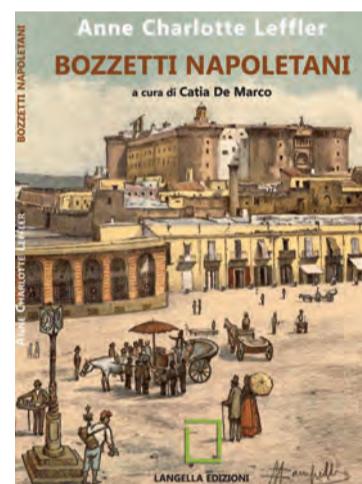


foglietti

Caravaggio

È in lavorazione - uscita prevista per Natale -, un nuovo libro dedicato a Caravaggio di Mariano Marmo, medico anestesista-rianimatore presso l'ospedale A. Cardarelli di Napoli, dove dirige il Centro di Terapia Iperbarica. Giornalista pubblicista, già autore di numerose pubblicazioni scientifiche e storico-divulgative, membro della Società Italiana di Storia della Medicina e consigliere della Società Italiana di Medicina Subacquea e Iperbarica, Marmo ritorna sulla figura straordinaria e controversa del Merisi con un saggio in cui, oltre a soffermarsi sul genio e la vita dell'artista, analizza le malattie visibili in alcune sue opere. Il libro è edito dalla Iuppiter con cui Marmo ha già pubblicato «Caravaggio. Ho scritto il mio nome nel sangue» (2012) e «I dubbi di Ippocrate» (2016).

Bozzetti Leffler



La Napoli di fine '800 raccontata da una donna scandinava: già solo questo insolito punto di vista potrebbe suscitare la curiosità di leggere i «Bozzetti napoletani» di Anne Charlotte Leffler, di cui ora è stata data alle stampe la prima edizione italiana, grazie a Langella Edizioni, tradotta dallo svedese da Catia De Marco. Ma ancor di più stuzzica alla lettura la storia dell'autrice dei sette racconti presenti nel libro. La scrittrice e drammaturga svedese, nata a Stoccolma nel 1849, giunse a Napoli nel 1888 per un viaggio che avrebbe dovuto essere breve e che invece cambiò profondamente la sua vita. Nell'antica capitale, infatti, trovò un secondo marito, il figlio sempre desiderato e perfino, poco tempo dopo, la morte, avvenuta nel 1892. Da donna forte e fin troppo indipendente per i suoi tempi, la Leffler conobbe e raccontò il Sud con lo sguardo ammirato di chi è a suo agio in una terra in cui il genius loci sta nella libertà e nell'apertura, ma anche perplesso di fronte ad una realtà così differente da quelle precedentemente conosciute. (l.c.)



www.regnocasa.it

Decio Silvestri
REGNO CASA
IMMOBILIARE

- *Compravendita immobiliare*



SOLUZIONE ASTE
DI DECIO SILVESTRI

- *Aste Immobiliari*



CREDITO FINANZIARIO
di *Decio & Daniele Silvestri*

- *Mutui e Prestiti*

PRODUTTORI/CESARE APOLITO

Lama Film storie vere



Cesare Apolito, classe 1963, diplomato in recitazione al Centro Sperimentale di Cinematografia, si avvicina alla produzione grazie a Gianluca Arcopinto, diplomatosi nel suo stesso anno in produzione. Nel 2000, Apolito fonda la Lama Film con il regista danese Jannik Sjolidsoel e con l'architetto Claudio Torchia. Tra le produzioni figurano "Di mestiere faccio il paesologo" del regista Andrea D'Ambrosio e i film "Non prendere impegni stasera" e "La mia ossessione" diretti da Gianluca Maria Tavarelli.



Giordana Moltedo

Storie reali che si sviluppano nella finzione attraverso degli espedienti. È con questo connubio che il produttore **Cesare Apolito**, nato in Cilento e romano di adozione, ha costruito la filmografia della casa di produzione Lama Film, puntando e scommettendo anche su registi esordienti e non. Spulciando tra i titoli e le storie dei film, si nota come queste abbiano a che fare con il reale e quanto siano immerse anche nei tanti fatti di cronaca che si leggono spesso sui quotidiani partenopei. Pensiamo ad esempio all'ultimo film prodotto dalla Lama, *Gelsomina Verde* del documentarista napoletano Massimiliano Pacifico, che narra della morte atroce della Verde avvenuta nel 2004 a Napoli, per mano della camorra. Il film, che vede l'attrice Maddalena Stornaiuolo interpretare la Verde, con un espediente meta-scenico, racconta la vicenda attraverso lo sguardo di una compagnia teatrale impegnata a mettere in scena la storia. «Lo stretto connubio tra reale, finzione e territorio - dice Apolito - deve essere letto come una radice della memoria. La vicenda di Gelsomina Verde, ad esempio, è rivissuta attraverso una compagnia teatrale che deve mettere in

scena questo tragico fatto di cronaca e procede ad un continuo interrogarsi su quello che è stato. Quindi vediamo questo passato che ritorna. Per questo parlo di radice della memoria». E proprio con riferimento a queste radici, altro film emblematico è *L'Equilibrio*, prodotto sempre dalla Lama con Cinemaundici e Rai Cinema. Il film, scritto e diretto da Vincenzo Marra, ha nel cast attori come Mimmo Borrelli, Astrid Meloni, Paolo Sassanelli e Roberto Del Gaudio ed è centrato sulla storia di Don Giuseppe, parroco di una chiesa a Roma che chiede di essere trasferito nella sua terra d'origine, la Campania, in un paesino della "Terra dei Fuochi". Quando la sua richiesta viene accolta, Don Giuseppe si troverà a prendere il posto di Don Antonio che è molto apprezzato dai fedeli. Appena arrivato, Don Giuseppe si scontra con l'ostilità di suor Antonietta, braccio destro di Don Antonio, e si imbatte in Assunta, una giovane donna che nasconde un doloroso segreto. Da qui ha inizio la ricerca di un equilibrio da parte di Don Giuseppe che dovrà decidere se farsi coinvolgere dai problemi che affliggono i parrocchiani o, così come suggerito dalla malavita locale, "farsi i fatti propri". Il film, accolto positivamente dalla critica, ha

ottenuto diversi premi tra i quali il Premio Lanterna Magica ottenuto alla Mostra d'arte cinematografica del 2017, il premio Nuovo Imaie come miglior attore emergente a Mimmo Borrelli, il Premio Alberto Sordi per il miglior attore non protagonista a Roberto Del Gaudio e la candidatura per il miglior soggetto a Vincenzo Marra ai Nastri D'Argento del 2018. Il film, inoltre, è stato presentato in vari festival internazionali, tra i quali figurano il BFI London Film Festival e il Festival Italiano del Cinema di Madrid. Produttore creativo del film è Gianluca Arcopinto e proprio con quest'ultimo Apolito ha un costruttivo sodalizio, che nel 2017 ha dato vita al documentario *Scuola Calcio*, che segue la trasferta a Napoli della Fortitudo, squadra conosciuta per aver dato le origini calcistiche a Francesco Totti. La squadra si reca a Napoli per affrontare la finale di un torneo con la squadra del Rione Sanità. Nel documentario la partita diventa un viaggio nella memoria che sfocia in un'analisi corale sulle aspettative dei ragazzini in campo, dell'allenatore della Fortitudo e dei genitori presenti sugli spalti. Questo documentario, come affermato da Apolito, non si sofferma sulla differenza tra le due città, Roma e Napoli, ma è centrato sulla realtà

giovane che viene analizzata attraverso l'espediente della gara sportiva e, in particolare, sul diverso approccio degli allenatori delle due squadre. Quello della Fortitudo, infatti, trovandosi al cospetto di una squadra disciplinata ha un'impostazione più giocosa. L'allenatore della squadra napoletana, dato il contesto, deve essere più rigoroso. Altri due titoli di forte attualità prodotti dalla Lama sono *Tre giorni dopo* e *Granma*. Il primo, diretto da Daniele Grassetti, è uscito nel 2016 e narra la storia di tre giovani che dopo aver perso una scommessa con un criminale della capitale, si trovano coinvolti involontariamente in un omicidio. Il secondo titolo, invece, risale al 2017 ed è un cortometraggio diretto da Daniele Gaglianone e Alfie Nze, che racconta la storia di Jonathan, costretto a tornare nel suo villaggio in Nigeria per dare la notizia alla famiglia della morte, durante un viaggio della speranza nel Mediterraneo, di suo cugino Momo. Relativamente ai progetti futuri Apolito annuncia un nuovo film: «Abbiamo in progetto un film che vedrà alla regia un esordio e sarà girato in Sardegna. Il film è incentrato sulla storia di tre donne che vivono in un territorio fortemente inquinato da un'industria chimica».

A TUTTO SET

Giordana Moltedo

CINEMA CHIUSI, MA I CIAK CONTINUANO

Cambio della guardia in città. Finite le riprese dei film e delle serie girate nel periodo estivo, la stagione autunnale vedrà Napoli essere ancora un set a cielo aperto. Terminati quindi i set di *Qui rido Io* film di Mario Martone su Eduardo Scarpetta, di *Natale In Casa Cupiello* del regista Edoardo De Angelis, de *L'ombra di Caravaggio* diretto da Michele Placido (nella foto) e delle serie tratte dai romanzi di Maurizio De Giovanni quali *I Bastardi di Pizzofalcone* e *Il commissario Ricciardi*, Napoli attualmente vede il ritorno di due importanti registi del panorama internazionale del calibro di Roberto Andò e Paolo Sorrentino. Il primo è impegnato sul set de *Il bambino nascosto*, che vede per protagonista l'attore napoletano Silvio Orlando. Mentre Paolo Sorrentino, dopo le riprese in Sicilia, ha portato a Napoli il set del suo ultimo film *È Stata la mano di Dio*, le cui riprese hanno suscitato da subito grande attenzione in città registrando, nella calura agostana, le file ai casting per proporsi come comparse. Nell'anno che segna il 120° anniversario dalla nascita di Eduardo De Filippo, l'attore e regista Sergio Rubini sta girando un film sui fratelli De Filippo. Come anticipato da una foto del fotografo Edoardo Castaldo, le riprese sono partite da poco e a vestire i panni dei fratelli De Filippo saranno Mario Autore, Domenico Pinelli e Anna Ravel. Invece nella



famiglia della Med Entertainment di Luciano Stella e di Maria Carolina Terzi entrerà un nuovo film, che vedrà il regista Lionel Pangalli, in arte Alfred, trasporre in versione cinematografica la sua graphic novel, *Come prima*, le cui riprese sono iniziate nel Lazio e proseguiranno a Napoli e poi a Procida. Per quanto concerne il piccolo schermo, l'attesa è per l'ultima stagione di *Gomorra 5* le cui riprese, che dovrebbero terminare nella primavera del 2021, si stanno svolgendo tra Napoli e Riga. Altro set che segnerà un atteso ritorno, è quello de *L'Amica Geniale* che vedrà risuonare a breve il primo ciak della terza stagione. Stanno invece continuando le riprese di *Mina Settembre*, nuova fiction di Rai Uno, tratta sempre da un romanzo di Maurizio De Giovanni.

PIO MONTE DELLA MISERICORDIA, OPERAZIONE «#GENERAZIONEBERNA»

Si susseguono le attività di assistenza e beneficenza del Pio Monte della Misericordia in aiuto dell'arte, in linea con la missione dell'Istituto nato nel 1602. Attività dirette, come l'iniziativa "Contemporanea. Artisti al Monte", inaugurata il 3 ottobre, ideata e curata dal responsabile dei progetti culturali del Pio Monte Maurizio Burale e dedicata alla scoperta di nuovi talenti con la triplice mostra del pittore Luca Impinto, del fotografo Massimo De Carlo e del fumettista Germano Massenzio, Ma anche indirette, che vedono l'Istituto guidato dal soprintendente Cavaliere del Lavoro Alessandro Pasca di

Magliano collaborare con Latte Berna per sostenere l'iniziativa #GenerazioneBerna in favore del progetto di restauro della Chiesa Museo di Santa Luciella ai Librai (nella foto) promosso dall'Associazione "Respiriamo arte". Basta un click online sul sito www.generazione.latteberna.it per partecipare al restauro della facciata della preziosa chiesetta nel cuore di Napoli. Attraverso il concorso, Berna donerà un contributo in denaro all'Istituto Pio Monte della Misericordia che andrà a sostenere il progetto dell'Associazione Respiriamo Arte per il recupero della preziosa chiesetta nel cuore di Napoli dedicata a Santa Lucia. L'iniziativa, partita lo scorso 14 settembre, andrà avanti fino al 21 novembre. (l.c.)



È reato sottrarre il cel al coniuge

Adelaide Caravaglios

Tempi duri per il marito che sottrae il telefono cellulare alla moglie: un simile comportamento integrerebbe, addirittura, il reato di rapina. A chiarirlo sono stati i giudici della II sezione penale della Cassazione con la sentenza n. 26982/2020, intervenendo sul ricorso del Procuratore della Repubblica contro la decisione del G.i.p. di non procedere con una misura cautelare nei confronti di quell'uomo che, in occasione di uno degli incontri organizzati per far sì che la propria moglie potesse ritirare gli effetti personali dall'abitazione familiare, le aveva violentemente («con una spinta», si legge in sen-



tenza) sottratto il telefonino. Secondo lo stesso giudice per le indagini preliminari l'episodio in questione andava qualificato come «fattispecie di esercizio arbitrario delle proprie

ragioni», dal momento che la sottrazione del telefono cellulare era avvenuta non per ragioni di profitto, bensì «per impedire un atto a suo dire illecito». Di diverso avviso è stata la Corte, solle-

citata dal ricorso del Procuratore della Repubblica, il quale lamentava il «vizio di motivazione» per evidente e manifesta illogicità della sentenza: la fattispecie in esame - spiega infatti sul

punto - non poteva qualificarsi come esercizio arbitrario delle proprie ragioni dal momento che ai fini della configurabilità di un simile comportamento delittuoso sarebbe occorso che l'autore avesse agito «nella ragionevole opinione della legittimità della sua pretesa, ovvero ad autotutela di un suo diritto suscettibile di costituire oggetto di una contestazione giudiziale, anche se detto diritto non fosse realmente esistente». Per questi motivi ha accolto il ricorso, annullato l'ordinanza impugnata e confermato l'arresto dell'uomo «legittimamente eseguito». Come cambiano i tempi con il cellulare che, nelle liti coniugali, diventa la prima cosa da nascondere.

Quando il piccolo Mozart si beccò il vaiolo

La crisi di classe dirigente che affligge il Bel Paese, prima fonte del declino pre-Covid, ha origine soprattutto da qui: vertici aziendali incapaci, piazzati in comodi uffici sulla cui porta andrebbe scritto: «Qui giace il Dottor Tal dei Tali che sopravvive grazie alla presenza di tanti bravi giovani». I giovani fanno molto bene il lavoro più duro, ma nessuno li fa emergere. Nella politica questo meccanismo non trova albergo perché, al di là degli sherpa, la moltitudine degli addetti è peggiore dei vertici. Il Covid ha messo in luce una genia di analoghi ciarlatani, che all'unisono, nei troppi talk show, ce la contano a modo loro senza alcun rispetto per l'intelligenza di chi ascolta, mentre fior di specialisti e ricercatori - gli italiani stanno al vertice anche per impact factor - fanno il loro lavoro di qualità sotto traccia.

In campo musicale non parliamo delle difficoltà per i giovani talenti, quando artisti e cantanti celeberrimi, direttori d'orchestra e solisti che da sempre vivono di cachet si trovano ora al palo. I grandi teatri nel mondo hanno chiuso e non danno segni di riaprire ai primi del 2021,

come promesso. Dal Metropolitan di New York alla Civic Opera House di Chicago, dalla Los Angeles Opera alla Canadian Opera Company. L'Europa non sta meglio anche se in Italia i teatri si industriano nell'inventare soluzioni innovative, con Roma che si rivela caput mundi, continuando a stupire perfino il Diavolo per le proposte musicali fuori dalla melassa del déjà vu. Sandro Cappelletto, noto musicista e grande studioso di Mozart, ha ricordato di recente la tragedia di Maria Josepha d'Asburgo Lorena, promessa sposa di Ferdinando IV di Borbone, diventata, a causa del vaiolo, «sposa del fidanzato celeste» a 16 anni, come racconta in una lettera dell'ottobre 1767 il padre di Mozart, Leopold, grande violinista e teorico dello strumento. L'epidemia si scatenava e colpisce anche Wolfgang, undicenne. La morte di Maria Josepha ha come conseguenza la chiusura dei teatri per sei settimane in tutti i territori dell'Impero. Le opere e i concerti di Mozart, programmati per festeggiare il suo passaggio nelle varie città durante il viaggio da Vienna a Napoli vengono cancellati. Leopold, no-vax, contrario al benefi-



cio dell'inoculazione vaccinica, già ben diffusa, diceva: «Tutti qui vogliono convincermi a far inoculare il vaiolo a mio figlio. È la moda generale, solo che senza permesso l'inoculazione non si può fare in città, soltanto in campagna». Il vaiolo esplode il 31 ottobre: la febbre diventa molto alta, le pustole lo ricoprono interamente, il corpo si gonfia, il naso è una palla. Leopold prega: «In te Domine speravi, non confundar in aeternum, tu sei la

nostra speranza, non saremo confusi in eterno». Il terrore dura una settimana, poi la febbre scende, le pustole si seccano, spariscono. Wolfgang si alza, si guarda allo specchio e dice: «Adesso assomiglio a Mayr». Andreas Mayr, un violinista di Salisburgo con il volto butterato tipico di chi ha avuto il vaiolo. Per tutta la vita Mozart porterà i segni della malattia. A Vienna sono soprattutto i bambini a morire: «Su 10 bambini il cui nome viene annotato nel registro dei decessi, 9 erano morti di vaiolo». Leopold decide di lasciare «questa città infestata». Prende la strada di Olmütz, 200 chilometri a nord; oggi, la città si chiama Olomouc e fa parte della Repubblica Ceca. Arrivano, alloggiano alla locanda All'aquila nera, verso le 10 del mattino Wolfgang comincia a sudare, ha le guance bollenti e rosse, le mani invece sono gelate, il polso è irregolare. Suo padre, con acutezza da sindacalista, anticipando Landini, pensa a una sorta di cassa integrazione per gli artisti senza lavoro: «Sarebbe opportuno che qualcosa venisse autorizzato, in considerazione delle persone che devono vivere di queste attività».

FRANCESCO IODICE



L'acchiappafakenews

Marco Critelli, comico intellettuale e conduttore di Ciao Brutti e Il Mattino Football Team, spiega come disinnescare le bufale

Vanna Morra

Leggo un articolo su una nota testata e ne resto al quanto perplessa: il titolo ci allerta sull'infodemia e il testo racconta di centinaia di ricoveri nel mondo e altrettanti decessi causati dalla totale disinformazione sul Covid-19. C'è chi ha fatto iniezioni di candeggina, chi ha bevuto metanolo e chi ha avuto crolli psicofisici devastanti. Mi è venuto addirittura il dubbio che questa notizia stessa fosse una "fake news", nonostante l'autorevolezza del giornale, perché stento anche solo a immaginare che si possa credere a tali castronerie. Contatto **Marco Critelli** (nella foto), solo lui può levarmi ogni dubbio su cosa ci sia dietro a una delle piaghe di questo momento storico: la diffusione delle bufale. Critelli, noto come comico, illusionista, conduttore tv e speaker radiofonico, è un vero studioso delle "notizie false" che corrono pericolosamente sul web. Ha cominciato a interessarsi e a fare ricerche sul fenomeno circa 13 anni fa, per curiosità personale e per la sua voglia di non credere a qualunque cosa.

Oggi è uno dei più esperti in Italia, collabora con le principali testate di fact-checking (verifica delle fonti delle notizie) tra cui bufale.net. e lebufaledellarete.com. È una sorta di "acchiappafakenews", uno che stana la bugia che corre sul web e, a furia di correre, acquista, ahimè, sembianze di verità.

Secondo Critelli si crede alle bufale perché si parte dal presupposto che la rete, essendo libera, possa dare asilo a verità che i poteri alti desiderano tenere nascoste. Dunque, di riflesso, si può comprendere l'effetto che abbia avuto la teoria di Trump, sulla convinzione che la candeggina bruci il coronavirus. Lo stesso criterio vale per tutti i medi-



C'è sempre il Dio denaro dietro la diffusione delle fake news. Prima di credere a una notizia "eclatante" controllate sempre con attenzione la fonte

ci e virologi ospitati nei tanti (e troppi) programmi tv. Ognuno sforna opinioni e rimedi, spesso scazzottandosi anche a distanza e alimentando il caos informativo. Tutto ciò è fuorviante e incentiva gravemente l'infodemia. Tendenzialmente condividiamo sul web al 99%, senza nemmeno leggere l'articolo ma solo il titolo, le notizie che danno voce al nostro pensiero. È questo il motivo per cui, poi, la smentita non ha la stessa potenza della notizia falsa, perché non è facile smantellare la propria opinione. Cosa c'è dietro la diffusione virale delle fake news? In primis, e sempre lui, il Dio denaro. «Se io, per esempio, creassi la notizia con il titolo "ESCLUSIVO, gli scienziati dicono che il coronavirus si cura con la coca cola" - continua Critelli - il mondo che è in apprensione, ci clicca su facendo guadagnare al sito che l'ha pubblicata fino a 4000 euro la settimana. Immaginate quanto possa guadagnare un sito che pubblica solo bufale». Ma come possiamo imparare a riconoscere le fakenews? Critelli stila per noi un vademecum antibufale con cinque fondamentali dritte.

1) Verificare da dove arriva la notizia. Se la fonte è tipo il "gazzettino-dimiacugina.org" ospitato da una piattaforma gratuita, già ci deve far

sospettare che sia falsa.

2) Un titolo troppo eclatante. Se, per esempio, ci imbattiamo nella notizia "Giuseppe Conte, in realtà, è un alieno" è eccessiva come cosa, quindi ci deve far dubitare.

3) Se ancora il dubbio non ci è venuto, copiamo il titolo della notizia in questione, incolliamolo su google aggiungendo la parola "bufala" e in due click avremo il risultato. Il 99% delle volte ci ritroviamo sui siti di fact-checking che ci diranno che ci troviamo di fronte a una sciocchezza.

4) Un articolo per essere veritiero deve rispondere alle famose "5 W" del giornalismo: Who, What, Where, When, Why (Chi, che cosa, dove, quando, perché). In genere queste notizie non rispondono nemmeno a una di queste domande, dunque sono inattendibili.

5) Una foto di un personaggio famoso con un titolo virgolettato non è una notizia ma un semplice fotomontaggio.

Per esempio, la famosa frase "I poveri si riconoscono perché hanno le povere ceste", attribuita a Flavio Briatore, è acclarato che non l'abbia mai detta. Solo che poiché è ricco e notoriamente sta antipatico a tanta gente, la condividiamo, inneschiamo l'attacco degli indignati e, di conseguenza, nel momento in cui il proprietario del Billionaire si è beccato il Covid, in tanti sono stati contenti perché se lo era meritato.

Un ultimo consiglio di Marco Critelli: indossate serenamente la mascherina, che è innegabile sia fastidiosa, ma non preoccupatevi che non fa venire l'infarto, bufala clamorosa che è circolata (e continua a circolare) in rete. Le mascherine sono studiate scientificamente per il personale sanitario e per le persone che hanno immunodeficienze e devono indossarle sempre. Dunque, è praticamente impossibile che siano letali.

Movidando

di Massimo Sistema

LA SOCIALITÀ NON UCCIDE



Azzerare la socialità per battere il virus con la corona. In sostanza questo è il piano delle nuove restrizioni governative: meno ci vediamo e meno ci contagiamo. Lockdown totale o parziale, coprifuoco, chiusura: parole dolorose brandeggiate con irragionevole disinvoltura. Movida, ovvero socialità. Estrema socialità, quindi caccia alla movida, ai giovani (e meno giovani) che, da quanto ne dica il caotico e limitato governatore De Luca, vivono il momento dell'incontro, con o senza drink, non come raduno di ubriaconi e scellerati, ma come "ristoro" dell'anima. Sì, perché c'è un "ristoro" non previsto dalle istituzioni che è proprio quello dell'anima, fondamentale, Aristotele docet, per "animali sociali" come noi. La socialità è vita. Vita dal vivo. La socialità non uccide. L'essere umano ha senso tra gli altri essere umani. L'isolamento, per giunta imposto, è fortemente debilitante sia per l'economia sia per la salute mentale.

Ecco perché tutto ciò che è stato etichettato da rappresentanti istituzionali, virologi e pessimi comunicatori come "attività non essenziali" non prende in considerazione quanto sia primario il ristorarsi spiritualmente con la movida, gli eventi culturali e sportivi, la danza e il food, i teatri e i cinema, la musica e l'arte, i musei e le librerie. Anche se i tempi impongono il distanziamento sociale, la condivisione dal vivo di un'emozione non potrà mai essere sostituita da quella virtuale. Mai. Siamo fatti per incontrarci non per isolarci; siamo nati per buttarci nella mischia della vita e non per ritirarci in un buco con la paura di morire. Appare palese come l'economia della socialità esca devastata dalla bieca strategia del terrore di chi, attraverso l'ignobile diffusione di oscuri bollettini di guerra e scenari apocalittici, è convinto di salvare il corpo, ammazzando lo spirito. I peggiori sono quelli che, per rafforzare il loro "credo supremo", a chi ne mette in dubbio l'efficacia, dicono: «Venite a fare un giro in terapia intensiva». Giocano facile con il ricatto della malattia, come se il disastro strutturale della Sanità, il dramma dei Trasporti e l'incompetenza di una classe politica col talento della viltà, siano da imputare a un bartender, a un pizzaiolo o a un attore a cui è stato tolto l'incanto del proskenio.



Io comunque per il 2021 preferirei vedere prima il trailer



Che tempi: giovani ai balconi che s'incazzano con gli anziani perché non tornano a casa



Con o senza movida, alla fine tutto si risolverà in un modo o nell'alcool



Ricordi

AMEDEO FORASTIERE



Nella vita di ognuno di noi capita d'incontrare "uomini romanzo", persone che in sé custodiscono una miriade d'esistenze, scrigni formidabili di avventure, di epici giorni pronti a essere rivissuti in racconti e confidenze. Amedeo Forastiere era l'uomo

romanzo che preferivo. Era il mio Aureliano Buendía. Il capitolo finale della sua incredibile vita lo ha scritto quest'estate sul cielo di Ferragosto, quando se n'è andato via come un eroe di García Márquez che sparisce in una luminosa strada, lasciandoci sul precipizio dell'ignoto. Napoletanissimo, classe '47, innato sguardo picaresco, una voglia inguaribile di azzannare la vita e non perdersi un attimo. A diciassette anni, per una circostanza fortunata, venne assunto dal quotidiano Il Mattino, dove per trentadue anni lavorò svolgendo diverse mansioni. A diciannove anni è già sposo felice, padre di tre figli, casa, giornale, viaggi e una passione mai sopita per la scuola pittorica di Posillipo e il vedutismo napoletano. Negli anni '80, in cerca d'altre vie e sogni, iniziò a lavorare come road manager, organizzando le tournée di vari artisti. Nel 1995, costretto al prepensionamento per lo stato di crisi del Mattino, decise di mettere a frutto l'esperienza come manager dello spettacolo, fondando una società a Roma. Un nuovo percorso lavorativo, insidioso ma affascinante, che Amedeo, ogni volta che ne raccontava retroscena e personaggi, apriva altri libri infiniti d'aneddoti e di storie come quando, per recuperare il cachet di un noto cantante, si ritrovò in una casa di campagna, che sembrava uscita da un film di Tim Burton, dove fu costretto a cenare a base di trippa piccante insieme a un "don" che mangiava con la pistola sul tavolo. Nel 2008, fedele al protocollo degli uomini romanzo che prevede solitamente un'avventura stile conte di Montecristo, Amedeo è a Tunisi, ospite di un amico musicista per una settimana di relax. Una vacanza che si trasforma in un viaggio all'inferno. A causa della sparizione di un'auto che aveva noleggiato, si ritrova imbrigliato nell'impazito ingranaggio giudiziario di un paese in cui la detenzione in carcere, com'è già successo ad altri turisti, è procedura affrettata e arbitraria. Così all'improvviso viene rinchiuso nel famigerato penitenziario di Bouchoucha. La prigionia, l'attesa del giudizio, la mostruosa burocrazia, la permanenza forzata in terra straniera, la scoperta dell'amore, i tentativi di ritornare in Italia, la fuga: il materiale letterario e cinematografico era talmente tanto che Amedeo decide di scrivere un romanzo autobiografico che mi arriva in redazione, grazie all'amico Armando Sarno, con tutta la sua potenza emozionale. Nel 2015 esce «Vacanze con manette»: l'uomo romanzo diventa romanzo. E il patto che Amedeo Forastiere fa con la scrittura continuerà fino al giorno dell'ultimo cielo. Inizia infatti a collaborare con le nostre testate Chiaia Magazine e Iuppiternews, a raccontare la Napoli nobilissima e tenace di una volta, a produrre elzeviri che esaltano la grandezza delle piccole cose. Nel 2019 afferra un altro sogno: diventa giornalista pubblicista. Mai dimenticherò l'abbraccio che mi fece in redazione. Avevo un uomo romanzo che ora riposa nella libreria dei miei eroi. Anche se dubito che uno come lui possa davvero riposare. (mdf)

A questo numero hanno collaborato



Antonio Biancospino



Aurora Cacopardo



Adelaide Caravaglios



Aldo De Francesco



Mimmo Della Corte



Umberto Franzese



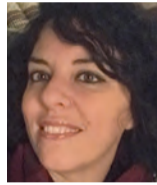
Tony Baldini



Francesco Iodice



Giordana Moltedo



Flora Fiume



Vanna Morra



Armando Lupini



per la tua pubblicità su



 081.19361500 | info@chiaiamagazine.it

LA BACHECA

- A DICEMBRE SPECIALE LIBRI E ARTIGIANATO**

Il prossimo numero di Chiaia Magazine - uscita prevista il 10 dicembre - sarà arricchito da due speciali. In uno sceglieremo i libri delle case editrici partenopee da mettere sotto l'albero; nell'altro, invece, intraprenderemo un viaggio nell'artigianato napoletano e "identitario" che prova a resistere alla crisi con la forza della creazione e della tradizione. Ricordiamo che il giornale è gratuitamente leggibile (in edizione sfogliabile e in formato pdf) sul sito www.chiaiamagazine.it.
- SEGUI IL NETWORK IUPPITER**

Il network del gruppo editoriale Iuppiter, dedicato a news, approfondimenti di cinema, arte, cultura e media, comprende i siti iuppiternews.it, chiaiamagazine.it. Sul sito iuppiteredizioni.it, invece, è possibile consultare il catalogo dei libri Iuppiter, acquistare i volumi e visionare i booktrailer.
- IUPPITER TV**

Attualità, cultura e intrattenimento: Iuppiter TV è il canale ufficiale youtube che completa il network del gruppo editoriale Iuppiter che edita libri, giornali cartacei e online, è specializzata nella produzione di contenuti e nell'attività di ghostwriting; sviluppa e realizza idee audiovisive; cura e organizza eventi culturali e sociali.
- SOS CITY: ISTRUZIONI PER L'USO**

Ringraziamo i nostri lettori per le segnalazioni (da inviare a info@chiaiamagazine.it o all'indirizzo della redazione, via Dei Mille, 59 - 80121 NA) sulle emergenze della città.
- CONSULTACI ON LINE**

Chiaia Magazine è un giornale "free e cult", leggibile gratuitamente sia in edizione sfogliabile che in formato pdf sul sito www.chiaiamagazine.it.
- FACEBOOK/TWITTER: DIVENTA NOSTRO FAN**

Il periodico Chiaia Magazine è su Facebook e Twitter. Puoi diventare nostro fan cliccando "mi piace" sulla pagina ufficiale oppure iscriverti al gruppo Chiaia Magazine su Facebook e segnalarci eventi e curiosità.
- INSERZIONI PUBBLICITARIE**

Chiaia Magazine vive grazie alle inserzioni pubblicitarie. Non è il foglio di nessun partito o movimento, ma una libera tribuna che resta aperta grazie alla passione estrema e alla tenacia di un gruppo di giornalisti. Ecco i numeri per informazioni sui costi della pubblicità: 081.19361500; 331.4828351 (o 331.4828200).

interno
la galleria degli eventi **A14**



LA MIGLIORE DIFESA È L'ATTACCO CREATIVO

MONTEDIDIO RACCONTA - II EDIZIONE

3 / 4 / 5 / 6 dicembre 2020



www.montedidioracconta.com